Anno VIII - N. 2315 - Lire 25

Mercoledì 14 aprile 1954

# GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

RINVIATA A DOPO GINEVRA L'EVENTUALE DICHIARAZIONE SULL'INDOCINA

## LA TESI CONCILIANTE DI LONDRA è prevalsa nei colloqui Eden-Dulles

### Un sistema di alleanza asiatica paragonabile alla NATO verrà esaminato dalle potenze occidentali - Aspre accuse di Bevan al Ministro degli Esteri durante il dibattito alla Camera dei Comuni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Londra, 13**

*Le conversazioni fra il Segretario di Stato americano Foster Dulles e il Ministro degli Esteri britannico Eden si sono concluse stamane; nel pomeriggio Dulles è partito in aereo per Parigi, dove avrà una serie di colloqui con il Ministro degli Esteri francese Bidault. Al termine dei colloqui è stata concordata una dichiarazione nella quale si espongono i risultati dei due giorni di conversazioni, risultati di cui il più importante è indubbiamente la decisione di esaminare una organizzazione per la difesa collettiva nell'Asia sud-orientale.*

*La dichiarazione, che viene contemporaneamente diffusa a Washington dal Dipartimento di Stato è stata letta da Eden ai Comuni e dice: «I nostri paesi sono pronti a partecipare, insieme con gli altri paesi principalmente interessati, ad un esame delle prospettive esistenti per ciò che riguarda la possibilità di creare, nel quadro della carta dell'ONU, un sistema di difesa collettiva inteso a tutelare la pace, la sicurezza e la libertà nell'Asia sud-orientale e nel Pacifico occidentale. Noi deploriamo il fatto che alla vigilia della conferenza di Ginevra le forze comuniste in Indocina stiano sempre più sviluppando la loro attività fino a farle sfociare in un conflitto su vasta scala contro le forze dell'unione francese. Le forze comuniste cercano di rovesciare il legittimo Governo, nostro alleato, del Vietnam, da noi riconosciuto, e hanno ripetutamente invaso il Laos e la Cambogia. Siamo coscienti del fatto che queste attività non solo minacciano le parti direttamente interessate ma mettono altresì in pericolo la pace e la sicurezza di tutta l'Asia sud-orientale e il Pacifico occidentale, zone queste dove i nostri due popoli, nonché altri nostri amici ed alleati, hanno interessi vitali.*

*«Noi speriamo che la conferenza di Ginevra condurrà al ristabilimento della pace in Indocina; siamo d'altra parte convinti che la prospettiva di creare una unità a scopi difensivi in tutta l'Asia sud-orientale e nel Pacifico occidentale contribuirà al raggiungimento di una pace onorevole in Indocina».*

*«Abbiamo altresì discusso i progressi compiuti nel campo della energia atomica», aggiunge il comunicato il quale, ricordando come in data 19 marzo il Governo americano abbia consegnato all'Ambasciatore sovietico a Washington proposte concrete sul piano Eisenhower per l'impiego pacifico dell'energia atomica, afferma che i russi non hanno ancora fornito una risposta a tale riguardo. Il comunicato aggiunge che il Governo britannico, preventivamente consultato, aveva dato il suo pieno consenso al testo delle proposte americane.*

*Questo il testo del comunicato, su cui hanno subito cominciato ad esercitarsi la fantasia e le penne di tutti i commentatori ed osservatori politici londinesi, alla ricerca di una risposta agli interrogativi che esso lascia insoluti. Questi stasera tutti si pongono nel mondo diplomatico e giornalistico, e sono piuttosto numerosi: quale il significato, la portata precisa, le possibili conseguenze del comunicato che ha preannunciato la intenzione di esaminare una «NATO del Pacifico»? Quale è stata la parte avuta da ciascuna delle due parti nel giungere alla formulazione di questo comunicato? Quali possono essere le prospettive per la conferenza di Ginevra, se si tiene conto di questo nuovo comunicato? Infine, quali saranno le reazioni da parte dei comunisti?*

*Prima di tentare di dare una risposta a questi interrogativi occorre però completare la cronaca della giornata politica londinese con il resoconto delle vivacissime reazioni che ha provocato alla Camera dei Comuni nel pomeriggio, la lettura da parte di Eden del comunicato congiunto anglo-americano e quelle reazioni servirono altresì ad agevolare il compito di interpretare la portata delle conversazioni londinesi, nella misura in cui così esse si presentano stasera.*

*Alla Camera dei Comuni dunque Eden ha comunicato leggendo il testo del comunicato con appena ha accennato al progettato patto di sicurezza asiatico e stato interrotto da grida di «vergogna» e «uscite!» scandite da un gruppo dei banchi laburisti. E non appena ha finito di stato fatto segno a una serie di concitate interrogazioni da parte dei laburisti: particolarmente violente è risultata, come vedremo, la reazione del gruppo bevanista, e di Bevan stesso. Per primo ha parlato però, da parte laburista, in risposta ad Eden, il capo dell'opposizione Attlee, il quale si è limitato ad osservare che il rafforzamento delle libere Nazioni asiatiche contro l'aggressione deve essere attuato mediante un'unione di tutti i paesi asiatici che vi diano la loro adesione e che gli scopi di questa unione debbano essere di tutela della pace, anzichè semplicemente anticomunisti. Attlee ha parlato quietamente, e è apparso disposto a*

*prendere in considerazione il piano di una «NATO asiatica», e a ritenerla qualcosa di fattibile anche se solo a certe condizioni. Alle osservazioni di Attlee Eden ha risposto rilevando che tutti coloro che parteciperanno a questa «NATO asiatica» avranno la più completa libertà di esprimere la loro volontà.*

*A questo punto si è alzato Bevan, e la sua reazione è apparsa in netto contrasto con quella di Attlee. Bevan — applaudito da un certo settore dell'opposizione — ha affermato che le dichiarazioni di Eden saranno vivamente deplorate dalla maggioranza del popolo inglese, e che esse verranno interpretate come una resa, di fronte alle pressioni americane. «Il significato della dichiarazione (il testo del comunicato anglo-americano) sembra essere — ha continuato Bevan — che noi ci impegniamo a contribuire a importanti sollecitazioni dell'Asia sud-orientale. Se non siamo cauti ci renderemo ostili tutti i paesi asiatici del Commonwealth».*

*A ciò Eden ha risposto vivacemente dicendo che non si è trattato di una «resa» nè dell'una nè dell'altra parte. Lo accordo fa credito ai due Governi, e — ha continuato Eden — senza dubbio Dulles sarà criticato in seguito a queste conversazioni nel suo stesso paese. Egli ha poi sottolineato il fatto che non si tratta di un accordo già concluso, ma semplicemente di una proposta per costituire un'organizzazione difensiva, proposta che dovrà essere esaminata da tutti i paesi interessati e che non concerne solo l'Asia sudorientale ma anche il Pacifico occidentale. Eden ha invitato rispettosamente tutti i deputati a leggere attentamente la dichiarazione anglo-americana prima di giudicare e ha poi smentito l'asserzione di Bevan che la Granbretagna si sia impegnata ad agire in un determinato modo in certe circostanze. La Granbretagna si è solo impegnata «ad un esame della possibilità di firmare un trattato», un esame che dovrebbe contribuire alla pace mondiale. «Dobbiamo aspettare le reazioni degli altri paesi interessati prima di compiere un ulteriore passo», ha aggiunto il Ministro degli Esteri; e ha concluso affermando che scopo principale del Governo britannico è ancora di andare alla conferenza di Ginevra al fine di ottenere una pace onorevole per tutti coloro che sono coinvolti nel conflitto indocinese.*

*Non vi è dubbio che queste dichiarazioni di Eden, e soprattutto il tono deciso in cui sono state fatte, costituiscono un notevole chiarimento di quello che è il significato del comunicato: al tempo stesso, la reazione tutt'altro che unanime dell'opposizione riflette le relative incertezze con cui è stato accolto al Londra il comunicato.*

*Negli ambienti vicini al Foreign Office si fanno rilevare prima di tutto due punti: 1) E' chiaro che nessun «avvertimento» sarà rivolto alla Cina prima della conferenza di Ginevra, come era stato proposto da Dulles, e ciò costituisce una vittoria diplomatica per l'Inghilterra; 2) L'annunciata intenzione di «esaminare la possibilità» di costituire una «NATO asiatica» non prelude ad un'azione immediata, ed esclude la possibilità di una «azione comune» in Indocina, quale era stata richiesta da Dulles, nel senso di una reazione automatica dell'Occidente ad un intensificarsi dell'attività comunista in Indocina al momento attuale. Vale a dire, Eden è riuscito a convincere Dulles ad aspettare fin dopo la conferenza di Ginevra prima di decidere un intervento occidentale (o studiare se convenga un intervento occidentale) a fianco dei francesi in Indocina. Il comunicato odierno, almeno nelle intenzioni inglesi, non pregiudica l'esito della conferenza di Ginevra, ma, in un certo senso, viene a dipendere, nei suoi effetti pratici, da quello che sarà il risultato della conferenza stessa. Non per nulla Eden ha vigorosamente sottolineato ai Comuni che non è stato preso nessun impegno automatico da parte inglese, e che ci vorrà del tempo prima che si faccia nulla di concreto. Ed è certo che il Governo conservatore non mancherà di tener conto delle reazioni degli altri paesi interessati e prima di tutto dell'India (il cui neutralismo pare difficilmente conciliabile con un piano per costituire una «NATO asiatica»).*

*A cosa si deve quindi la violenta reazione del bevanismo, e l'asserzione di Bevan che Eden si è arreso alle pressioni americane? Indubbiamente alla convinzione del «leader» della sinistra laburista che, se la conferenza di Ginevra fallirà, il piano originario di Dulles di un intervento occidentale in Indocina a fianco della Francia (intervento che Bevan non vuole a nessun costo) finirà per essere attuato ugualmente, mediante la costituzione di un'organizzazione difensiva. E quali sono le possibilità di evitare un fallimento della conferenza di Ginevra? Si è dichiarato Dulles d'accordo con l'intenzione inglese che è, in sostanza, di giungere a un compromesso con i comunisti cinesi «onorevole per tutti», che non comporti cioè la resa assoluta da parte dei comunisti del Vietminh, o ha ribadito l'intenzione che gli si attribuisce di ottenere a tutti i costi tale resa senza la quale egli sarebbe convinto che, presto o tardi, i comunisti finirebbero per impadronirsi di tutta l'Indocina?*

*Eden e Dulles avrebbero raggiunto un accordo completo — lo ha ripetuto anche Dulles all'aeroporto prima di partire per Parigi (dicendo «abbiamo chiarito molti malintesi e siamo giunti a un accordo: queste sono state le migliori 48 ore di colloqui che abbia mai avuto»). Ma naturalmente i due uomini di Stato non hanno detto che cosa sia questo accordo per quel che riguarda la posizione alleata a Ginevra, nè potevano dirle per non scoprire in anticipo le loro carte.*

*Di qui, in sostanza, la relativa incertezza regnante sul vero esito di queste conversazioni. E' probabile, come ha detto Eden, che Dulles sarà criticato in patria da un settore dell'opinione pubblica americana, così come Eden è stato criticato da un settore di quella inglese, e per motivi esattamente opposti. Ciò sembrerebbe in realtà una implicita garanzia del fatto che queste 48 ore di conversazioni siano effettivamente riuscite a produrre un autentico accordo di compromesso fra Inghilterra e America, su una questione che vedeva i due paesi pericolosamente lontani uno dall'altro.*

*In conclusione: la porta è stata lasciata aperta a un accordo di compromesso coi comunisti a Ginevra, ma l'Occidente ha ribadito con vigore maggiore che in passato la propria intenzione di non tollerare ulteriori espansioni del comunismo in Asia, e, quel che più conta, è stata ricostituita a quel che sembra quell'intesa e unità di vedute fra le due parti dell'Atlantico che minacciava di scomparire. Questi i risultati positivi di questi colloqui, visti stasera da Londra.*

*Significativa infine la dettagliata menzione nel comunicato anglo-americano di oggi degli sviluppi verificatisi nel campo dell'energia atomica: Inghilterra e America precisano quali sono stati i passi da loro compiuti per cercar di discutere con i russi sia il piano Eisenhower per gli usi pacifici dell'energia atomica, che la questione del disarmo, in sede dell'ONU. Sono i russi che finora non hanno risposto: ma la questione non è dimenticata da parte occidentale.*

**ARRIGO LEVI**

## L'arrivo a Parigi del Segretario di Stato

### Incidenti sulla CED fra Laniel e i Ministri gollisti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **Parigi, 13**

Foster Dulles è arrivato stasera a Parigi. Dallo stesso aeroporto di Orly ha fatto alcune dichiarazioni, dicendo che lo scopo della sua visita riguarda la situazione dell'Indocina, la quale sta molto a cuore dell'America, che saluta le coraggiose truppe combattenti su quel lontano fronte. Anche Bidault, che è andato ad accogliere il Segretario di Stato, ha tenuto a mettere in chiaro che la Francia si prepara con buon animo per la prossima conferenza di Ginevra. Fatte le dichiarazioni, i due Ministri si sono lasciati. Foster Dulles è salito in macchina, diretto all'Ambasciata americana dove stasera è ospite dell'Ambasciatore Douglas Dillon, che lo intratterà dopo pranzo sulla situazione e su quei particolari che possono essergli utili per le conversazioni che avrà domani mattina alle 10 con Bidault e che saranno riprese nelle prime ore del pomeriggio sempre con il Ministro degli Esteri e alle 17 a palazzo Matignon con il Presidente Laniel.

Il Segretario di Stato americano giunge nello stesso giorno in cui la Francia esce da una crisi governativa, profilatasi questa notte, e stata rientrare questa mattina in virtù di una dichiarazione conciliatrice di Laniel. Quel che è successo, tanto però quanto sia grave, non potrà che essere istruttivo per Foster Dulles e dargli la misura delle forze che operano in Francia per la CED e di quelle che sono accanitamente all'opposizione.

Nel Consiglio dei Ministri tenuto ieri doveva essere discussa la fissazione della data del prossimo dibattito sulla CED. Non si è potuto fissarla perchè ad un determinato momento, sorta la questione delle condizioni preliminari, cioè le garanzie inglesi ed americane alla CED e l'accordo per la Saar, i Ministri gollisti hanno minacciato di ritirarsi dal Governo.

A loro parere quella firmata dalla Francia in calce a la CED potrebbe costituire un precedente in favore del trattato di Parigi, impegnando la CED e mettendo il Governo alla sua ratifica.

Non sono bastate le assicurazioni di Laniel e di Bidault a calmare le agitate acque gollistiche. Ad un certo momento Bidault minacciava di dimettersi. L'azione è stata evitata solo a fatica. Ancora una volta Laniel è riuscito a comporre le divergenze, ma per scongiurare la minaccia ha dovuto rendere pubblica una sua dichiarazione ennesima volta che spetta al Parlamento di esprimere la sua volontà sulla CED ed ha promesso, per dare un contentino agli oppositori, che anche le «condizioni preventive», cioè le due garanzie inglese ed americana e l'accordo per la Saar saranno sottoposte al giudizio del Parlamento, e ciò prima ancora che abbia inizio il dibattito sulla ratifica. Il che praticamente significa ritardare il dibattito sulla CED, rinviarlo alle calende greche. Sino a ieri si poteva presumere che il dibattito si sarebbe acceso verso la fine di maggio. Oggi con questo inatteso preambolo di discussione sulle «condizioni preventive» c'è da attendersi che il dibattito a Palazzo Borbone conosca le canicole estive e che queste si aggiungano alla già arroventata polemica tra partigiani ed oppositori.

**B. C.**

## Colloqui di Tito ad Ankara con gli uomini di Stato turchi

**Ankara, 13**

Il maresciallo Tito ed il Segretario di Stato per gli Esteri jugoslavo, Popovic — attualmente ad Ankara in visita ufficiale — hanno avuto questo pomeriggio alcune conversazioni di carattere politico ed economico con il Presidente del Consiglio turco, Menderes, col Presidente dell'Assemblea nazionale, con il Ministro degli Esteri Koprulu e con altri Alti funzionari di questo Ministero.

Non è noto l'argomento di queste conversazioni, ma si ritiene che siano stati trattati problemi concernenti il recente accordo commerciale turco-jugoslavo, il patto di Karacki e, soprattutto, lo sviluppo del patto di Ankara.

Il maresciallo Tito ha quindi ricevuto i capi delle Missioni diplomatiche di Ankara, eccetto gli Ambasciatori della Spagna e della Cina nazionalista, paesi che non hanno relazioni diplomatiche con la Jugoslavia. L'Italia era rappresentata dal suo Incaricato di Affari ad Ankara.

In occasione della visita di Tito sono state prese rigorose misure di sicurezza. Lungo il percorso del corteo ufficiale che accompagnava il maresciallo nella sua visita al Mausoleo di Atatürk le strade sono state chiuse al traffico. Il corteo era scortato da agenti motociclisti armati.

## CHIEDE ASILO POLITICO una spia russa in Australia

### Il sensazionale annuncio di Menzies al Parlamento - Una vasta rete di agenti sovietici individuata nel paese grazie alle rivelazioni del «diplomatico»

**Canberra, 13**

Il Primo Ministro Menzies ha annunciato oggi al Parlamento che il terzo segretario dell'Ambasciata sovietica a Canberra, Vladimir Petrov, ha chiesto lo asilo politico alle autorità australiane, che glielo hanno concesso.

Menzies, che ha interrotto il dibattito in corso in Parlamento per pronunciare la decisione di Petrov, ha anche proposto a nome del Governo la nomina di una commissione per investigare sulle attività spionistiche in Australia, che, come è noto, è sede di esperimenti segreti inglesi nel campo atomico. Il Primo Ministro Menzies ha dichiarato anche che il Petrov ha consegnato alle autorità di sicurezza australiane «gran numero di documenti» su questa attività. Egli sarebbe stato infatti il capo della polizia segreta sovietica in Australia. La commissione speciale progettata dal Governo per una serie di indagini sulle attività spionistiche in Australia entrerebbe in funzione entro la fine della settimana.

Un funzionario governativo ha dichiarato che la moglie di Petrov si trova tuttora presso la sede dell'Ambasciata russa. A quanto sembra, la donna ha deciso di non seguire l'esempio del marito ed ha espresso il desiderio di tornare in patria.

Secondo quanto Menzies ha riferito stamane in Parlamento (suscitando profondo stupore, cui ha fatto seguito un applauso unanime dei deputati) il Petrov ha fatto alle autorità australiane la seguente dichiarazione: «Desidero chiedere al Governo australiano l'autorizzazione a stabilirmi definitivamente in Australia. Aspiro a divenire cittadino australiano al più presto possibile. Chiedo protezione per la mia persona ed aiuto onde potermi stabilire «confortevolmente» in questo paese. Non credo più al comunismo e neppure alla superiorità della Russia sovietica, dopo aver veduto come vivono gli australiani».

Il Primo Ministro Menzies ha reso noto anche che la sensazionale «fuga» del diplomatico sovietico consente fin da ora di assicurare la necessità di una inchiesta giudiziaria non solo sulle attività di agenti sovietici in Australia, ma anche su quelle di alcuni cittadini australiani loro collaboratori. Menzies ha assicurato però che nessun indizio si è riscontrato finora circa la possibilità di sottrazioni di documenti interessanti i segreti atomici ad opera di agenti dello spionaggio sovietico.

Il gesto del diplomatico russo, il quale viene designato negli ambienti governativi come il capo dello spionaggio russo in Australia, precede solo di qualche ora lo scioglimento della Camera australiana, cui faranno seguito nuove elezioni. Negli ambienti politici di Canberra si dichiara trattarsi di un avvenimento politico sensazionale il quale, anche in vista delle rivelazioni che il diplomatico sovietico si accinge a fare, giocherà a favore della politica anticomunista del Governo Menzies.

Gli alti funzionari dei servizi di sicurezza e dei servizi passaporti hanno ricevuto istruzioni di non permettere che alcuna delle persone nominate nei documenti consegnati da Petrov al Governo australiano lasci l'Australia.

L'Ambasciata sovietica in Australia ha intanto chiesto informazioni su Petrov al Governo australiano il quale ha messo al corrente l'Ambasciata della decisione presa da Petrov. L'Ambasciata sovietica ha espresso la sua incredulità e ha chiesto che Petrov fosse interrogato, in privato, da un funzionario sovietico. Il Governo australiano ha però respinto la richiesta. I servizi di sicurezza hanno disposto un rigoroso servizio di sorveglianza intorno a Petrov ritenendo che egli sia in grave pericolo.

LA «SOSPENSIONE» DAL SERVIZIO DELLO SCIENZIATO AMERICANO

## Oppenheimer ammette d'essersi opposto alla costruzione di armi termonucleari

### *Un'inchiesta della commissione per l'energia atomica*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE **New York, 13**

La notizia del giorno è piuttosto grossa: lo scienziato Oppenheimer, che diresse i primi esperimenti atomici americani è stato sospeso dai suoi incarichi per filocomunismo.

Valutare le ripercussioni politiche dell'«affare Oppenheimer» è letteralmente impossibile. Altrettanto impossibile è la valutazione delle conseguenze per la sicurezza nazionale e infine è impossibile, pendente la nuova inchiesta, valutare le responsabilità dell'indiziato.

Le cose che si possono valutare ora sono la reazione dell'opinione pubblica ed il lato umano, il dramma dell'uomo che è stato uno di quelli che ha maggiormente contribuito alla costruzione delle prime atomiche, che ha visto per primo la possibilità di produrre un'arma termonucleare ma che si è opposto alla costruzione della stessa per delle ragioni che hanno certamente del valore, sia tecnico che umanitario. Tuttavia ad una certa svolta della storia (esattamente nell'estate scorsa quando la Russia fece scoppiare la sua bomba all'idrogeno) gli Stati Uniti si trovarono di fronte ad una realtà molto cruda: il Cremlino cioè era riuscito non soltanto a produrre uno scoppio termonucleare ma l'ordigno era di costruzione più semplice e meno dispendioso di quelli costruiti in America. Questi non soltanto avevano perduto il monopolio atomico ma, per un certo tempo, erano anche stati superati nella corsa alle armi termonucleari. Vi era dunque una indiscussa responsabilità di quelli che si erano opposti a sviluppare gli studi ed i progetti per un'arma termonucleare: fra gli oppositori vi era Oppenheimer che copriva la carica di presidente del Comitato consultivo atomico.

A questo punto bisogna fare una breve parentesi e ricordare che qualche settimana fa Mac Carthy, pur senza fare nomi di persone, aveva accennato a «sinistre influenze che avevano ritardato di 18 mesi la costruzione della bomba all'idrogeno americana»; il senatore probabilmente sapeva della richiesta aperta su Oppenheimer ed ora si dice che stesse per fare scoppiare la «bomba Oppenheimer» alla vigilia dell'altra inchiesta, quella sul modo col quale egli ha condotto gli interrogatori della sua sottocommissione ed in particolare nella sua controversia con l'Esercito. Questa sarebbe una delle ragioni per cui è stato deciso di togliere il coperchio del relativo segreto sull'inchiesta ordinata su Oppenheimer; era meglio che la notizia venisse al pubblico così come è venuta, che come l'avrebbe presentata Mac Carthy. Questa supposizione è del tutto attendibile, viene dai più responsabili osservatori e conoscitori di Washington.

Ve ne è tuttavia un'altra, meno autorevole e più azzardata, ma che non si può ignorare completamente, cioè che la «bomba Oppenheimer», sia in realtà una bomba scarica o perlomeno non pericolosa: lo scienziato potrà dimostrare che gli addebiti fattigli sono falsi o, se veri, spiegabili e giustificabili e il risultato farebbe saltare non Oppenheimer, ma il macarthismo. Ipotesi che, ripetiamo, non va accettata come la migliore, ma nemmeno esclusa visto la profondità, l'estensione della battaglia contro il macarthismo.

La notizia della nuova inchiesta su Oppenheimer, pubblicata da due giornali newyorkesi, ha indotto stasera la commissione atomica a diramare un comunicato che fa il punto ufficiale sugli sviluppi che hanno portato al fatto nuovo.

Quando la commissione atomica informò lo scienziato della sospensione dal permesso di consultare dati e documenti segreti e dal suo posto di consulente tecnico, Oppenheimer fu informato delle accuse mosse contro di lui. Egli decise di far fronte a tali addebiti e fu nominata una commissione di inchiesta presieduta dall'ex Segretario alla Guerra, Gray, e da due altri uomini insospettabili per capacità ed imparzialità: questa commissione ha l'incarico di decidere se la sospensione deve divenire permanente oppure se revocarla. Il comunicato aggiunge che la commissione, che ha iniziato i lavori da qualche giorno, in considerazione delle responsabilità che il suo giudizio coinvolge, ha deciso di non fare ulteriori pubbliche dichiarazioni.

E' bene notare che oltre alla notizia degli addebiti, sono state rese pubbliche oggi — da Oppenheimer — due lettere una direttagli dal direttore della commissione atomica e la risposta dello scienziato. La prima contiene una lista degli addebiti contestatigli, la seconda una confutazione degli stessi. La lettera, che chiameremo per brevità, di accusa, ma che in realtà è una lettera informativa, era stata classificata «confidenziale» ma allo stesso tempo avvertiva il destinatario che egli sarebbe stato libero, se avesse creduto di renderla pubblica. La risposta, è lunga una quarantina di pagine dattilografate.

Esaminiamo le accuse e le risposte di Oppenheimer:

1) Negli anni fra il 1930 e 1940 egli frequentò comunisti. Suo fratello è stato per un breve periodo di tempo iscritto al P.C. Sua moglie pure fu comunista. Nello stesso periodo egli versò dei contributi (un centinaio di dollari al mese, per qualche mese) a favorei dei comunisti combattenti nella guerra di Spagna.

A questo addebito Oppenheimer risponde ammettendo i fatti, e giustificandoli in modo soddisfacente: per i primi trent'anni della sua vita non si era occupato di politica nè di economia. Gli era sembrato vagamente che il comunismo avesse del buono (impressione fu seguita da forti delusioni). Gli pareva che fosse giusto aiutare quelli che in Spagna combattevano contro una dittatura.

Addebito numero due: quando era direttore del laboratorio di Los Alamos assunse e affidò posti delicati a comunisti o ex comunisti.

Risposta di Oppenheimer: allora interessava costruire l'atomica e a me interessava avere della gente capace. Quando furono messe delle restrizioni di sicurezza, fui io stesso ad informare le autorità di quanto sapevo sul personale.

Terzo addebito: non riferì per diversi mesi il tentativo fatto da un comunista di chiedergli informazioni atomiche da passare ai russi.

Risposta di Oppenheimer: quando la proposta mi fu fatta la respinsi senz'altro. Non credetti necessario prendere l'iniziativa di informare le autorità, ma quando ne fui richiesto dissi tutto quanto sapevo e, fra questo, cose che le autorità non avrebbero mai saputo altrimenti.

Quarto addebito: si è opposto fortemente allo sviluppo della bomba all'idrogeno non soltanto in sede di consiglio atomico ma, nel 1949 insistette contro la decisione presa da Truman di procedere con lo studio delle armi termonucleari.

Risposta di Oppenheimer: è vero. Mi sono opposto per due ordini di ragioni. La prima, di ordine pratico, si basava sulla mia persuasione che non bisognava distogliere uomini, denari e materiali dalla costruzione dell'atomica. Si sapeva che la Russia era riuscita a montare una bomba a fissione e mi pareva fosse negli interessi degli Stati Uniti che questi aumentassero il loro vantaggio concentrando lo sforzo sulle atomiche. La seconda ragione era di ordine morale: un'arma così terribile mi era ripugnante e non volevo contribuire alla creazione della stessa.

Quest'ultima è la più grave delle accuse. Il rifiuto, o la opposizione, alla costruzione della bomba all'idrogeno, ha messo per un certo tempo gli Stati Uniti in una posizione molto svantaggiosa nei confronti della Russia che è andata avanti con gli studi e le costruzioni di ordigni termonucleari ed è riuscita probabilmente ad assicurarsi per un breve momento un vantaggio sugli Stati Uniti. Quanto all'ordine di ragioni morali, nessuna obiezione in sè e per sè. Sono ragioni che possono essere sottoscritte da molti uomini. La questione è un'altra: i russi hanno dimostrato di non avere, o di non tener conto, di scrupoli simili a quelli di Oppenheimer. Del resto gli stessi suoi difensori dicono che questo è un prodotto della «sciocchezza» di Oppenheimer, una sciocchezza non dissimile a quella che nel decennio 1930-40 lo portò a sia pur vaghe e transitorie simpatie per i comunisti.

**LEO REA**

La liberazione di Vienna

## Soltanto i comunisti festeggiano l'anniversario

**Vienna, 13**

Solo i russi e i comunisti hanno festeggiato oggi il nono anniversario della liberazione di Vienna ad opera dell'esercito sovietico. Gli edifici pubblici austriaci non hanno esposto la bandiera come gli anni scorsi, perchè il Governo si astiene dal celebrare la ricorrenza di un avvenimento che non ha ridato l'indipendenza al paese.

L'organo dell'armata rossa in Austria deplora l'astensionismo e sostiene che gli austriaci devono la liberazione solo alle armate di Mosca, ma è una voce isolata. Tutta la stampa non comunista approva il Governo e ricorda i primi mesi dell'occupazione russa nelle due province orientali: smontate le fabbriche e le officine, requisiti gli animali da macello, saccheggiati i negozi e i depositi di viveri.

UN DISCORSO DI SCELBA A CALTAGIRONE

## RIBADITO L'IMPEGNO delle riforme sociali

**Caltagirone, 13**

Oggi è giunto il Presidente del Consiglio Scelba, accolto a Palazzo Aquila dal Sindaco che gli ha espresso l'omaggio della cittadinanza. L'on. Scelba ha parlato a diecimila persone che gremivano la grande piazza del Municipio. Dopo avere inviato un caldo e devoto saluto a don Sturzo, il Presidente del Consiglio ha tracciato un breve quadro della situazione politica scaturita dai risultati delle elezioni del 7 giugno.

«Il paese — ha detto — ha superato la crisi con la formazione dell'attuale Governo, che realizza l'unità delle forze democratiche italiane. Attorno a questo Governo, per le ragioni stesse che ne hanno determinato la costituzione, intendiamo chiamare a collaborare tutti gli italiani, perchè non abbiamo altra mira o ambizione che quella di mantenere all'Italia le libertà così duramente conquistate dal popolo».

L'on. Scelba ha ricordato le realizzazioni di questi anni che hanno mutato il volto della Nazione e quindi ha ribadito l'impegno di attuare il più rapidamente possibile e in unione con i partiti che fanno parte della coalizione governativa un vasto programma che vada incontro alle classi meno abbienti e ne risolva i più urgenti problemi ma la loro opera è ostacolata dalla natura paludosa della zona.

Dopo un breve ricevimento in Municipio, l'on. Scelba si è ritirato nella sua casa. Domattina alle 8.30 partirà per Catania per far ritorno in aereo alla capitale.

## Quattordici morti in Cile per la caduta di un «Dakota»

**Santiago del Cile, 13**

Un «DC-3» dell'Aviazione cilena, con a bordo 14 persone, tra le quali quattro donne, è precipitato oggi presso Batuco, a 20 chilometri a nord di Santiago. Tutti i passeggeri e i quattro membri dell'equipaggio sono deceduti.

Alcuni elicotteri stanno tentando di ricuperare le salme.

## 600 mila giovani alle armi fra breve nella Germania Est?

**Bonn, 13**

Da fonte attendibile si annuncia che nelle prossime settimane il Governo della Germania Orientale metterebbe in vigore il servizio militare obbligatorio, come prima palese conseguenza della «sovranità» concessagli dall'Unione Sovietica. Il progetto di legge e le ordinanze relative sarebbero già pronte. In caso di necessità sarebbe prevista la chiamata di due milioni di uomini. La chiamata delle classi dal 1928 al 1934 renderebbe disponibili circa 600 mila giovani.

## Mates spera in un accordo sulla questione di Trieste

IL NUOVO AMBASCIATORE JUGOSLAVO STA TRATTANDO CON GLI STATI UNITI UNA FORNITURA DI GRANO

**Washington, 13**

Il nuovo Ambasciatore jugoslavo a Washington, Leo Mates, ha dichiarato oggi in una conferenza stampa che i negoziati per la soluzione del problema di Trieste sono giunti ad uno «stadio promettente». Mates ha affermato che «le concessioni fatte dalla Jugoslavia hanno notevolmente diminuito l'ampiezza delle divergenze sul problema di Trieste». In tali condizioni sarebbe sorprendente — egli ha aggiunto — «che questa dimostrazione di buona volontà non si traducesse presto nella possibilità di un accordo».

L'Ambasciatore jugoslavo ha poi dichiarato che il Governo di Belgrado sta attualmente negoziando con le autorità americane la fornitura alla Jugoslavia di circa 350 000 tonnellate di grano. In precedenza Mates aveva avuto un colloquio con Bedell Smith e aveva presentato le sue credenziali a Eisenhower.

## Si delinea la battaglia anti-CED concordata tra comunisti e nenniani

### I sindacati liberi esortano i lavoratori a non aderire alle agitazioni

**Roma, 13**

Palmiro Togliatti, con abbastanza grossolano stempismo, ha voluto collegare la pubblicazione da parte dell'«Osservatore Romano» della nota contro l'impiego distruttivo dell'energia termonucleare. Quello, tenuto conto il quotidiano vaticano, il leader del PCI ha fatto in tempo ad aggiungere, che il Parlamento affronterà il problema della CED. Il resto della nota non interessa, essendo una ripetizione di argomenti ormai noti. Non per nulla Togliatti, in sostanza, ha detto che la battaglia contro la CED è la battaglia per la pace.

Le banche della segreteria del PCI e del PSI, riunitesi insieme, hanno deciso la costituzione di comitati di difesa contro la CED nelle città e nelle campagne e l'organizzazione di manifestazioni di protesta, in tutti i capoluoghi di provincia per il giorno 23 maggio, allo scopo di assicurarsi la piazza in occasione del dibattito parlamentare.

Come si vede, l'identità di obiettivi e di modalità fra comunisti e socialisti nenniani ancora una volta è completa. Tutto ciò lascia comprendere con estrema facilità che la parentesi delle vacanze pasquali nella attività del Parlamento è una parentesi di bonaccia che precede la tempesta. La burraschetta avvenuta per il voto sul bilancio delle Finanze è destinata a scomparire nel rapido oblio davanti alla battaglia che sarà ingaggiata dentro e fuori il Parlamento dai socialcomunisti per la ratifica della CED, una battaglia senza esclusione di colpi, compresi gli abbracci «contingenti» di Togliatti ai cattolici.

Diversa appare invece la posizione dei partiti di destra davanti alla CED, cioè del MSI e del PNM. E' stato dichiarato dagli esponenti di questi partiti che la necessità di una difesa europea viene ampiamente riconosciuta, tuttavia essi molto probabilmente diranno «no» alla ratifica e lo diranno perchè non sono d'accordo con il Governo che la ratifica si appresta a proporre. «Ha destato quindi una certa sorpresa — nota un'agenzia ufficiosa — l'aver dovuto constatare che un atto diplomatico, del quale si riconosce esplicitamente lo alto valore, venga giudicato dai due partiti di destra alla stregua di un "fatto personale" con il Governo in carica tanto più in quanto è da prevedere anche, senza essere dotati di particolari doti divinatorie, che la CED, vincolando i paesi aderenti per cinquant'anni, supererà certamente in durata l'esistenza di un qualsiasi Governo, anche il più longevo»

Sempre sulla CED e sulla ratifica non poteva non mancare una divergenza di posizioni anche nel settore sindacale. Oggi l'esecutivo della UIL considerando che l'organizzazione si è sempre pronunciata per una politica di solidarietà internazionale volta alla difesa della libertà e della democrazia, ha disposto di invitare gli operai aderenti a non partecipare a manifestazioni agitatorie anti-CED che i sindacati comunisti stanno preparando su «precise disposizioni della potenza straniera da cui dipendono». Uguale atteggiamento è stato nei giorni scorsi assunto anche dalla CISL, cosicchè tutto il sindacalismo libero italiano è oggi decisamente schierato in difesa della CED, in contrasto con l'atteggiamento assunto dalla CGIL.

# CRONACA DELLA CITTÀ

LA SITUAZIONE ECONOMICA NEL QUADRO DEL BILANCIO DI ZONA

## Impulso alle attività produttive e stimolo a una fiduciosa ripresa

*Costante e tangibile contributo del Governo nazionale: 6 miliardi e 260 milioni per il semestre in corso - Case, opere pubbliche, assistenza sociale, finanziamenti alle industrie*

*Poche volte la semestrale comunicazione e illustrazione del bilancio del G.M.A. è stata attesa con tanta ansia come per questo semestre* [illegible]

[illegible] *per la concessione di finanziamenti d'esercizio. Tali fondi saranno ulteriormente incrementati in contributi della Banca del Lavoro e della Cassa di Risparmio, gestrici rispettivamen-* [illegible] *vale. Per questa opera è prevista la spesa di 1200 milioni, ottocento dei quali per opere murarie che saranno eseguite da imprese locali. I lavori saranno compiuti in due anni e mezzo.* [illegible]

[illegible] *tenore di vita della popolazione, generalmente parecchio elevato rispetto ad altre regioni; così l'indice della produzione industriale aumentato negli ultimi anni; la larga disponibilità di depositi bancari rimasta non utilizzata; le agevolazioni concesse in campo tributario con l'attenuazione di vari oneri e la non applicazione di altri piuttosto sensibili; la tutela del lavoro a favore delle imprese locali attuata con l'assegnazione in esclusiva di appalti e forniture degli enti pubblici; la consisten-* [illegible] *attuali. Giova al riguardo sottolineare l'importanza del contributo italiano, il cui ammontare è pari al totale degli investimenti produttivi, contributi navali compresi, disposti per questo semestre al fine di incrementare le fonti di lavoro, la costruzione di case e di impianti di utilità pubblica. Fatto questo molto significativo e indicativo degli obiettivi che si devono perseguire, per vincere la crisi con il lavoro, con la fiducia nell'avvenire.*

## Lavoro per i Cantieri

### Una nuova commessa: 2 navi miste per l'«Adriatica» destinate a una linea Trieste-Istanbul - La costruzione di un grande bacino di carenaggio all'Arsenale

*Autorità ed esponenti della vita economica hanno partecipato all'eccezionale conferenza stampa. Per il G.M.A. erano presenti S.E. Vitelli, Direttore superiore dell'Amministrazione, i capi Dipartimento D'Avanzo per le Finanze, Caffarelli per i Lavori pubblici, Levitus per il Lavoro, il capo del P.I.O. col. Sasson con il capo dell'Ufficio stampa del G.M.A., Martin. Vi è intervenuto il dott. Fabiani, reggente l'Ufficio del Consigliere politico italiano; ed erano presenti il presidente della Camera di commercio e industria cap. Antonio Cosulich, il presidente del Centro sviluppo economico comm. Padoa, il presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico ing. Smeraldi, con il vicedirettore generale Alberto Cosulich, il presidente della Cassa di Risparmio avv. Sadar, con il direttore dott. Rozzo; il segretario della Camera del lavoro dott. Novelli, i dirigenti della Camera di commercio, delle Associazioni delle piccole industrie, dei commercianti al dettaglio e degli artigiani ed una folla di giornalisti, specie numerosi i corrispondenti della stampa estera.*

*Della dettagliata relazione del direttore degli affari economici e finanziari del G.M.A., dott. Sartori, necessariamente dobbiamo limitarci a segnalare i dati più indicativi e interessanti, riservandoci più ampia illustrazione. Il relatore ha suddiviso la sua esposizione in tre capitoli fondamentali. Il primo riguarda le spese obbligatorie per retribuzioni, contributi e integrazioni agli enti locali, amministrativi e assistenziali. Vi si rileva un aumento delle spese dovuto ad aumenti delle retribuzioni e dell'attività assistenziale. L'assistenza ai profughi d'oltre cortina supera ancora, nell'onere finanziario, i quattrocento milioni di lire, ma in questo semestre 85 milioni sono destinati a coprire le spese di emigrazione per lo sfollamento dei campi profughi.*

*Cospicua è la consistenza del piano economico, nel quale sono comprese tutte le spese produttive ed il cui ammontare assomma a 6 miliardi e 176 milioni di lire, con uno stanziamento maggiore di ben 450 milioni rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Quattro miliardi e 95 milioni di lire sono destinati per opere pubbliche, dei quali 1245 milioni per la costruzione di case (per un totale di 427 alloggi, dei quali 232 saranno realizzati dall'I.A.C.P., 80 dall'Opera d'assistenza per i profughi giuliani, 110 dal Piano Aldisio); 116 milioni sono destinati ad impianti sanitari, 96 per la costruzione di scuole, 174 di edifici per servizi pubbli-* [illegible]

## Il C.L.N. dell'Istria ricevuto dall'on. Scelba

ESAMINATI I PROBLEMI DI TRIESTE E DELLA ZONA B

*Abbiamo da Roma che il Presidente del Consiglio on. Scelba, e i Sottosegretari on. Scalfaro e Bovetti hanno ricevuto ieri i rappresentanti del C.L.N. dell'Istria.*

*Nel colloquio sono stati trattati i problemi riguardanti Trieste, la Zona B, i profughi e la normalizzazione dei traffici fra le due Zone del T.L.T.*

## Gli universitari viennesi ricevuti in Municipio

[illegible]

## La Mostra Pitteri si chiude

Si chiude oggi la Mostra allestita a cura della Biblioteca civica nella Sala d'arte del Comune per celebrare il primo centenario della nascita di Riccardo Pitteri.

PAGAMENTO PRIMA DI PASQUA

## UN PREMIO DI PRODUZIONE a tutti i dipendenti dei CRDA

### I panettieri sono decisi allo sciopero

[illegible]

gli apprendisti». Alla fine del marzo '55 le parti si riuniranno per esaminare l'indice di produzione per l'anno '54, e nel caso l'importo corrispondente al premio fosse inferiore all'anticipo concesso, verrebbero discusse le modalità per il ricupero.

Se entro la giornata odierna non si arriverà a un accordo, non è improbabile che i panettieri decidano di scioperare: decisione già grave in sè, ma ancor più preoccupante se si considera che siamo alla vigilia di Pasqua, periodo in cui il lavoro dei forni e delle panetterie è particolarmente intenso. La decisione di attendere sino a questa sera possibili nuovi sviluppi, è stata presa ieri pomeriggio dall'assemblea unitaria dei panettieri, tenutasi alla Camera del Lavoro. Gli operai hanno ascoltato la relazione che hanno fatto loro i rappresentanti sindacali, appena usciti dall'Ufficio del Lavoro, dove avevano avute un incontro con i datori di lavoro. Nel corso di questo riunione — che era presieduta dal dott. Pase — i rappresentanti dei Sindacati avevano chiesto una completa revisione contrattuale e retributiva e in particolare avevano avuto il mandato di invitare i datori di lavoro a concedere agli operai un acconto sui futuri miglioramenti salariali di 300 lire giornaliere. L'assemblea è stata messa al corrente che nel corso della riunione «nessuna delle richieste avanzate era stata accolta», e soltanto dopo che i sindacalisti hanno invitato i lavoratori ad attendere ancora un tentativo in extremis per evitare lo sciopero, questi hanno a stento accettato di dilazionare ogni definitiva decisione. Nel pomeriggio alle 17 l'assemblea si riunisce nuovamente alla C.d.L.

Un'importante riunione sindacale si avrà questa sera, alla C.d.L., dove sono convocati per le 18.30 nella stanza numero 40 tutti i Consigli direttivi dei sindacati di categoria. Sono all'ordine del giorno argomenti d'interesse generale.

## Tre minuti di silenzio per il Venerdì Santo

Il Comitato antiblasfemo di Trieste prega caldamente i datori di lavoro tutti, sia degli Enti pubblici, che delle officine, dei cantieri, degli opifici, delle ditte industriali, commerciali ed artigiane, di voler sospendere ogni attività o qualsiasi lavoro venerdì prossimo alle 15, per la durata di tre minuti onde dare la possibilità a tutti di raccogliersi e di elevare la mente al Redentore che offrì la sua vita per la salvezza del genere umano. In pari tempo raccomanda ai cittadini, in qualsiasi luogo si trovino venerdì alle 15, di sostare in silenzio e di rivolgere il pensiero reverente a Colui che venne al mondo per suscitare il senso di fratellanza e d'amore universale. L'Associazione «Academia Universalis Amoris» unisce le proprie alle raccomandazioni del Comitato antiblasfemo.

## VIAGGIO IN BELGIO-OLANDA

L'UTAT organizza dall'1 al 13 maggio un viaggio in autopullman in Belgio - Olanda attraverso la Svizzera e la Germania. I posti sono limitati.

Informazioni e prenotazioni per questo viaggio e per tutti gli altri VIAGGI primaverili a PARIGI, in SPAGNA e in AUSTRIA, nonchè per CROCIERE nel Mediterraneo e nell'Atlantico, si accettano presso gli Uffici UTAT.

## «Ora Santa» al S. Cuore

[illegible]

## UNA DELIBERA DEL CONSIGLIO COMUNALE

## La commissione esaminatrice per il direttore generale dell'Acegat

### Vivace scontro verbale tra i consiglieri Paladin e Pogassi

L'atmosfera tranquilla e d'ordinaria amministrazione della seduta di ieri al Consiglio comunale, che si è occupato esclusivamente di interrogazioni e di modeste delibere, è stata bruscamente interrotta da un violento scontro verbale tra i consiglieri Paladin (P.S.V.G.) e Pogassi (P.C.), quasi ad appendice di quello avvenuto venerdì della settimana scorsa, in sede di dichiarazione di voto sul bilancio preventivo del Comune. A un certo momento il focoso consigliere socialdemocratico ha mosso qualche passo per «lanciarsi» verso i banchi occupati dal gruppo comunista, ma gli energici richiami del presidente dell'assemblea, ing. Visintin — che sostituiva il Sindaco ancora a Milano per la Fiera — lo hanno convinto a calmarsi. Parole molto dure sono corse tra i due consiglieri: il prof. Paladin ha tacciato il leader comunista di «aver tradito la comunità nazionale», e lo ha gratificato di alcuni epiteti che gli sono valsi il richiamo da parte del Prosindaco, mentre l'avv. Pogassi gli ha rinfacciato di «essere venduto all'America» e di «non aver mai capito niente». Questo incidente — peraltro rimasto limitato ai due consiglieri: gli altri stavano a sentire — è avvenuto nel corso di una breve discussione per la modifica del verbale della seduta precedente.

Una vivace polemica, contenuta questa volta in termini di corretta discussione, è stata determinata anche da un'interrogazione da parte del consigliere Morelli (M.S.I.) in merito all'operato del Comune e della commissione che ha giudicato i progetti per la scuola di avviamento industriale di San Giacomo, e particolarmente sulla avvenuta esclusione di due concorrenti: le buone ragioni del Comune sono state sostenute dal Prosindaco stesso e dall'assessore all'istruzione, prof. Sciolis, che faceva parte della commissione, mentre la tesi contraria è stata appoggiata dal cons. Battigelli (M.S.I.). Alcuni interroganti hanno sollevato il problema degli espropri dell'Ente Porto industriale nella plaga di Zaule, considerati ingiusti e lesivi degli interessi dei contadini, oltre che non assolutamente necessari (un consigliere nazionalista sloveno ha anche parlato di «politica antislava»): l'ing. Visintin si è riservato di far discutere l'argomento in una delle prossime sedute. Il cons. Bernardoni (D.C.) ha avuto assicurazioni dall'assessore prof. Sciolis che non esiste alcuna possibilità che il Museo del mare venga sfrattato dai locali che attualmente occupa. L'assessore Carra ha smentito la fondatezza delle voci, raccolte dal cons. Giampiccoli (F.I.), secondo le quali i nuovi filobus sarebbero dotati di apparecchi radio trasmittenti.

L'unica delibera di un certo interesse presa ieri dal Consiglio (che ha poi proseguito i suoi lavori in seduta segreta) è quella relativa alla nomina della commissione esaminatrice per il nuovo direttore generale dell'Acegat. L'attuale direttore, ing. Lorenzetti, era stato nominato a suo tempo «per chiamata», e quindi riconfermato dal Consiglio comunale, secondo la prassi legislativa: alla scadenza del suo mandato (che avverrà il 24 maggio), egli poteva esser riconfermato nel suo incarico dalla commissione amministratrice dell'Acegat, ma ha chiesto di venir «sollevato». Il nuovo regolamento dell'azienda municipalizzata prevede invece la nomina del direttore generale, che rimarrà in carica — salvo conferme — per un triennio, da parte del consiglio d'amministrazione dell'azienda stessa, chiamato a scegliere in una terna di nomi fatti da una commissione di cinque membri eletti dal Consiglio comunale.

L'assessore Carra, a nome della Giunta, ha proposto che a far parte della commissione fossero chiamati l'ing. Visintin, in qualità di presidente, come rappresentante della Giunta e del Consiglio, il segretario generale del Comune dott. Sacchi, il dott. Pierotti, designato dalla Prefettura, il docente di tecnica dei trasporti prof. Materniti, designato dall'Università, e il dott. Pietro Bonetti, direttore generale delle aziende municipalizzate veronesi. Sulla proposta il Consiglio è stato invitato a esprimere il suo parere con voto segreto. La proposta della Giunta — e perciò la formazione della commissione che dovrà trovare i tre nomi «in ballottaggio» per la direzione generale dell'Acegat — è stata approvata con 19 voti favorevoli e 7 astenuti. Entro la fine di maggio, la commissione amministratrice dell'azienda municipalizzata dovrà esaminare i tre nomi che le verranno proposti e a sua volta nominare il direttore generale.

Sono state anche approvate la delibera presentata dall'assessore ai lavori pubblici, ing. Visintin, per uno stanziamento di oltre 18 milioni, necessari per pagare le riparazioni, già eseguite, degli edifici comunali danneggiati dal maltempo; la delibera presentata dal dott. Zacchi per il trasporto degli ammalati infettivi e quella presentata dal dott. Rinaldini, per l'assente assessore Forti, sulla modifica delle tasse sulla carta.

## *ASTERISCHI*

SPETTACOLI D'ECCEZIONE!

*Questa sera e domani giovedì al Rouge et Noir dell'Albergo Excelsior, JADIN WONG, la graziosa nipote della indimenticabile artista cinese Anna May Wong, si esibirà nel suo repertorio originale di danze cinesi. Lo spettacolo sarà completato dalla bella voce di MARISA MUROLI, nascente stellina di grandi promesse e dal complesso «WIENER-LIEDER» di KARL HEINZ-DOERR.*

UN TESORO...

*...che si rinnova ad ogni cambiamento di stagione è IL TESORO! di via Tor Bandena 1. Immutati restano i suoi pregi: bellezza, eleganza, praticità. In via Tor Bandena 1, IL TESORO! veste i vostri tesori.*

## Contemporaneamente al treno si ferma il vecchio cuore

Nello sparuto gruppetto di viaggiatori salito ieri sul treno 1712, in partenza alle 13.40 dalla stazione centrale per Poggioreale, c'era anche il pensionato Emilio Cuizza, di 79 anni, domiciliato a Grignano 296. Il vecchietto rincasava dopo avere sbrigato alcune faccenduole in città. Doveva essere, purtroppo, l'ultimo suo viaggio perchè, mentre il convoglio stava rallentando nei pressi della stazioncina del villaggio, il Cuizza s'accasciava sul [illegible]

ANCORA INCERTA LA SORTE DELLO «JALEA»

## LA COMPLICAZIONE DEI SILURI e l'opportunità di una perizia

E' stata discussa ieri una nuova soluzione per il sommergibile «Jalea», nell'intento di superare le difficoltà sinora incontrate per l'immissione del relitto nel bacino del Cantiere San Rocco, e ciò a causa del pericolo costituito dai siluri che il sommergibile porta ancora nei tubi di lancio. La soluzione proposta è di rinunciare al bacino e di portare invece a terra il relitto, su un tratto di spiaggia libera, lontano dagli abitati. Operazione fattibile ma di evidente complessità e onerosità, perchè dovrebbe venir approntato uno scalo per facilitare il sollevamento e trasporto a terra del sommergibile, le cui dimensioni e peso (600 tonnellate) richiedono l'impiego di mezzi poderosi.

Da ultimo s'era prospettata la eventualità del trasporto dello «Jalea» nel bacino di Venezia; ma ovviamente — e a prescindere dalle difficoltà nautiche della traversata del Golfo — se si ritengono pericolosi i siluri, il pericolo sussiste anche per Venezia; e se invece pericolo non c'è, il sommergibile può entrare nel bacino di San Rocco.

Perciò, poichè nulla può essere lasciato di intentato per la pietosa opera di ricognizione all'interno dello scafo che custodisce le spoglie del valoroso equipaggio, vorremmo ancora suggerire l'accertamento dell'effettivo pericolo costituito dai siluri, con una perizia affidata a degli esperti.

## Funerali d'un marittimo

Oggi alle 15, muovendo dalla Cappella di via Pietà, verrà accompagnato all'estrema dimora il cameriere marittimo Albino Ciuk, di 56 anni, abitante in Strada per Longera 144, deceduto domenica sera all'ospedale. In un primo tempo era stato erroneamente ritenuto che il poveretto avesse commesso un disperato gesto, ingerendo una dose di medicinale tossico. Era sofferente di cuore, e suo figlio, rincasando, lo aveva trovato in preda a grave malore, e scosso da conati di vomito. Da ciò, il sospetto, rivelatosi poi infondato, dell'intossicazione. Gli esami di laboratorio e l'autopsia hanno accertato inequivocabilmente che il decesso del marittimo era dovuto a un'emorragia cerebrale. Albino Ciuk, che dipendeva dal «Lloyd Triestino» s'era imbarcato a 14 anni, e l'ultimo suo viaggio lo aveva fatto con l'«Australia», dalla quale era sbarcato quattro mesi fa.

**Lavoro per gli artigiani.** Presso l'Associazione artigiani (via Ghega n. 1) è visibile un avviso d'appalto del Corpo del Genio civile per lavori di costruzione di una pensilina a farfalla per la copertura di distributori di benzina del Truck Pool in Chiarbola.



## ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: 3 marinai; un giovane coperta in seconda; un mozzo coperta; un ingrassatore.

★ Movimento delle malattie contagiose dal 1.o al 10 aprile: difterite 4 casi; scarlattina 20; morbillo 4; varicella 66; pertosse 4; parotite 10; rubeola 21.

### Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SCI CAI TRIESTE. Ancora alcuni posti per i soggiorni pasquali di Marmolada e Passo Rolle. Lunedì 19 aprile gita a Sella Nevea. Informazioni dalle 19.30 alle 20.30 in via Milano 2, tel. 35-240.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio e lunedì mattina gite a Sella Nevea. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

ENAL MAGAZZINI GENERALI. Dal 30 aprile al 2 maggio seconda gita turistica nelle Dolomiti. Informazioni e prenotazioni seralmente dalle 18.30 alle 20 in sede sociale, via S. Nicolò n. 5, pt.

OGGI E DOMANI SERATA D'ECCEZIONE AL ROUGE ET NOIR DELL'ALBERGO EXCELSIOR

## STATO CIVILE

Nati 10, morti 11, matrimoni 4.

MORTI: Bolognino Giacomo a. 79; Cepach Giuseppe a. 69; Chersicla Giovanni a. 65; de Panzera Giovanni a. 80: Zottich in Crosilla Margherita a. 59; Salvi in Ambrosi Giusta a. 72; Hrovatin Mario a. 54; Canducci Domenico a. 72; Gheriani ved. Hribar Anna a. 87; Brisciana in Cicala Brigida a. 86; Harabaglia Leone a. 68.

MATRIMONI RELIGIOSI: Amico Michele meccanico elettricista con Beltramini Ines casalinga; Radin Giuseppe falegname con Tence Pasqualina casalinga; G. Minietti Eli costrutt. edile con Ruzzier Emilia impiegata; Biasutti Paolo meccan. tornit. con Dugan Iolanda casalinga.

## CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 14, minima 7; pressione 1022.8 mb stazionaria; umidità 63 per cento; temperatura del mare 10.4.

Oggi: S. Giustino. — Il sole sorge alle 5.22, tramonta alle 18.49. La luna sorge alle 15.22, tramonta alle 3.32.

Maree: OGGI: alta ore 6.45, cm. 13 sopra il l. m.; bassa ore 12.45, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 19.35, cm. 40 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.25, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 7.20, cm. 20 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 5; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

## LA RADIO

TRIESTE

11: Orchestra Angelini; 11.30: Nuovo mondo; 11.45: Orchestra romana a plettro; 12.15: Orchestra Nicelli; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Musica d'America; 18.20: Musica per tutti; nell'intervallo: Le opere liriche spiegate al popolo: «Elisir d'amore», al microfono Carlo de Dolcetti; 19.20: Giramondo; 20.25: Il pappagallo; 20.50: Un virtuoso di sassofono: Don Byas; 21.5: «Elisir d'amore», di Gaetano Donizetti (registrazione effettuata al Teatro Verdi); 23.30: Musica da ballo

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Musiche di Beethoven; 17.30: Parigi vi parla; 18: Canzoni; 18.45: Invito alla magia; 19.15: Orchestra Fragna; 20: Musica leggera; 21: La Fata Malerba, fiaba in tre atti, musica di Vittorio Gui.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Orchestra Segurini; 14.30: Attualità musicali; 15: A ritmo di polca; 15.30: Canzoni napoletane; 16: Terza pagina; 17. Ciribiribin, varietà; 18: Ricordi di Broadway; 18.30: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra d'archi Savina; 20: Radiosera; 20.30: Attualità cinematografica; 21: Cavallo a dondolo, radiorivista; 22: Orchestra Conte.

RADIO VENEZIA GIULIA (Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano. Musica operistica; 14-14.30: Notiziario. Musiche richieste.



# SPETTACOLI

## Congedo della Compagnia Ricci - Magni

Renzo Ricci è stato ieri accolto e salutato e festeggiato con calde ed affettuose espansioni. Serata tra le più fervide per l'intensità degli applausi coi quali il pubblico ha voluto onorare l'attore che ci riporta ogni anno, coi valori del suo repertorio, la misura sempre più solida e approfondita e intellettualmente elevata del suo raggiungimento artistico. Arte consumata di esperienza e divenuta essenziale, scarna nella sua nuda semplicità. «Vivere insieme» di Cesare Giulio Viola ha ritrovato i consensi e le approvazioni già avute da questa commedia alla sua prima esecuzione su queste scene. Ricci ha raffigurato la sua parte vivificandola con pienezza di lineamenti e vivezza di palpiti senza turbare la compostezza talora flemmatica del suo linguaggio, ed Eva Magni ha offerto ancora esempio della sua ricca spontaneità alternata di toni concitati e di dolenti abbandoni, mentre Mercedes Brignone ha sostenuto signorilmente e con rara verità di espressione la sua parte venata di sottile arguzia. Dopo il secondo atto Renzo Ricci, acclamato con il consueto fervore, è stato ripetutamente richiamato al proscenio. Fiori tricolori gli sono stati gettati dalle gallerie tra un crescendo di battimani e di saluti ch'egli ha voluto giustamente condividere con Eva Magni. Poichè gli applausi non accennavano a cessare, l'illustre e caro attore si affacciò alla ribalta a declamare il carducciano «Saluto italico», suscitando un'entusiastica ovazione, dopo la quale Ricci rivolse ancora alla folla un commosso saluto. Alla fine della bella commedia di Viola, gli applausi si ripeterono per tutta la Compagnia.

## L'«Amfiparnaso» al C.U.M.

A cura del Centro universitario musicale, questa sera alle 21, verrà eseguito nell'aula magna della vecchia sede dell'Università, l'«Amfiparnaso», «comœdia harmonica» di Orazio Vecchi. L'esecuzione è affidata al «Nuovo madrigaletto italiano» diretto dal maestro Emilio Giani, complesso noto in Europa per le sue perfette interpretazioni dei capolavori polifonici del nostro Cinquecento. La vendita dei biglietti continua alla Biglietteria centrale

## Il dicitore-attore Jean Ber al Circolo della cultura

Sotto gli auspici della Sezione spettacolo e lettere è stato ospite ieri del C.C.A. il dicitore-attore francese Jean Ber, allievo di Charles Dullin, per quel caratteristico spettacolo da lui stesso definito «la poésie mise en scéne». Si tratta, infatti, di una dizione di versi e di prose nella quale Jean Ber si vale, non solo delle inflessioni della voce e di qualche gesto, ma anche, sia pure con estrema parsimonia, della mimica o di un oggetto, di una sedia per esempio, come nel monologo di Jean Cocteau, ma delle esecuzioni più ruiscite, in cui la sedia funge da davanzale di una finestra al quinto piano, affacciata alla quale il giovanotto rivolge le sue dichiarazioni alla ragazza giù in istrada. Anche le pagine dell'incontro, immaginate da Saint Exupéry col «Piccolo Principe» nel libro omonimo, hanno trovato in Jean Ber un interprete sensibile e preciso. Così pure sono molto piaciute al pubblico le poesie scherzose di Jean Préverb, l'ode di Victor Hugo «Les Djius», recitate con un crescendo impetuoso e il monologo di Arpagone dell'«Avaro» di Moliére che ha chiuso la serata, la quale comprendeva inoltre liriche di Verlaine e di Rimbaud e alcune favole di La Fontaine. L'arte di Jean Ber si vale di toni intimi e semplici e rifugge da qualsiasi enfasi. Egli è stato vivamente applaudito dopo ciascun brano. Con la serata di Trieste, prima fra le città italiane, questo pellegrino della poesia ha iniziato un lungo giro in Italia.

## Gli abbonamenti ai concerti

Oggi scade il termine per la riconferma dei loro posti da parte degli abbonati alla decorsa stagione sinfonica del Verdi. Da domani saranno in distribuzione, alla biglietteria del teatro, le tessere di abbonamento alla stagione sinfonica di primavera.

## Piccoli alla ribalta

Oggi alle 16, al Circolo Chimici dell'Enal (via Conti 11) avverrà la selezione per il secondo spettacolo della rassegna «Piccoli alla ribalta», che si terrà all'Auditorium di via del Teatro Romano mercoledì 28 aprile. La manifestazione, curata dall'Enal con la cortese partecipazione di alcuni attori del «Teatro per i ragazzi» di Radio Trieste, raccoglierà un folto stuolo di piccoli artisti, sino al 14.o anno di età. Numerosi premi verranno messi in palio.

# TEATRI E CINEMA

**EXCELSIOR.** 16: «La mondana rispettosa», con Barbara Laage, Ivan Desny. Il capolavoro di J. P. Sartre, premiato a Venezia. Vietato ai minori. Ult. 22.
**FENICE.** 15: Sul grandioso schermo panoramico: «Stalag 17», con William Holden, premio Oscar 1953, e Billy Wilder. Un capolavoro Paramount. Ult. 22.
**NAZIONALE.** 16.30: «La Gioconda», dall'opera di A. Ponchielli, con Alba Arnova, Paolo Carlini, Peter Trent. Canta il tenore G. Campora. Ult. 22.
**ROSSETTI.** 16.30: «La mia legge», con Biff Elliot, Peggie Castle, Preston Foster. Una drammatica pagina di violenza e brutalità. Vietato ai minori di 16 anni. Ult. 22.
**ARCOBALENO.** 14.30: La 20th Century Fox presenta il primo dei grandi films in cinemascope, technicolor: «La tunica». Seguirà Settimana Incom n. 1080. Non sono valide le tessere e le entrate di favore. Orario degli spettacoli: 14.30, 17, 19.30. Ultima 22.
**FILODRAMMATICO.** 16 (ultima 22): In prima visione assoluta su schermo panoramico il più celebre terzetto comico americano: Bing Crosby, Bob Hope, Dorothy Lamour in «Principessa di Bali», in technicolor Paramount. Segue Incom.
**ASTRA ROIANO.** 16.30: «Un marito per forza», con Elizabeth Taylor e Larry Parks. Un brillantissimo Metro. Ult. 22.
**AUDITORIUM.** 16: «Maddalena», il colossale technicolor Titanus con Gino Cervi, Marta Toren. Ultime repliche. Grande successo. Ult. 22.
**CRISTALLO** (via Ghirlandaio-piazza Perugino). 16: Ultimo giorno: «La conquista dell'Everest», la leggendaria scalata al tetto del mondo. E' un technicolor Dear.
**GRATTACIELO** (cassa 14.30): La 20th Century Fox è orgogliosa di presentare il primo grande film in Cinemascope: «La tunica». Orario: 15, 17.20, 19.40, 22. Per disposizione della Fox sono escluse tutte le tessere.

**ALABARDA.** 16: «Ritratto di Jennie», il capolavoro di David O'Selznick, con Jennifer Jones e Joseph Cotten, la più celebre coppia di amanti della cinematografia moderna.
**ARISTON.** 16: «La conquista del West», il capolavoro di Cecil De Mille, con la grande interpretazione di Gary Cooper e Jean Arthur in uno spettacolare film di avventura ed amore.
**ARMONIA.** 15: «Nerone e Messalina», G. Cervi, Y. Sanson, S. Barclay. Compagnia «La Triestina», spettacolo di grande successo.
**AURORA.** 16: «Gli amori di Cleopatra», con Rhonda Fleming e William Lundigam. La storia di un grande e famoso amore in un technicolor di rara potenza emotiva. Technicolor Columbia. Ultimo giorno.
**GARIBALDI.** 15.30: «Il dottor Jekyll», con M. Soffici, A. M. Campoy, Cibrian. Vietato ai minori.
**IDEALE.** 16: Il tenore Mario Lanza in una ripresa eccezionale: «Il grande Caruso», technicolor M.G.M.
**IMPERO.** 15.45: «Giuseppe Verdi», con Pierre Cressoy, A. M. Ferrero, Gaby André e la partecipazione dei cantanti Mario Del Monaco e Tito Gobbi. Imponente film musicale in Ferraniacolor. Ultimo giorno.
**ITALIA.** 16: «Sulle ali del sogno», eccezionale film musicale, in technicolor con l'affascinante Patrice Munsel, del Metropolitan di New York.
**MARE.** 16: «La presidentessa», spassoso, divertente, esilarante con Silvana Pampanini e Carlo Dapporto. Vietato ai minori.
**MODERNO.** 16: «Dora, bambola bionda», una ripresa Fox in technicolor, con June Haver e Mark Stewens.
**SAVONA.** 15: «Mare crudele», con J. Hawkins e Virginia McKenna.
**SAN MARCO.** 16: «Vedi Napoli e poi muori», cantato da Claudio Villa, con Franca Marzi. Ult. giorno.
**SECOLO.** 16: «La nemica», Elisa Cegani, Cosetta Greco.
**VIALE.** 16: «I lancieri alla riscossa» con Rod Cameron e Andrey Long. Technicolor.
**VITTORIO VENETO.** 16: «La vergine sotto il tetto», eccezionale successo comico, con William Holden, Maggie McNamara, David Niven. Il film che ha scandalizzato l'America.
**AZZURRO.** 16: La passione che distrugge e fiamme di passione, avventuroso technicolor: «L'urlo della foresta», John Payne, Susan Morrow, Richard Arlen. Successo Paramount.
**BELVEDERE.** 16: «La peccatrice di San Francisco», drammatico, avventuroso Warner con J. McCrea e Y. De Carlo.
**MARCONI.** 16: «La marcia del disonore», un'eroica e straordinaria avventura con Peter Lawford e Richard Greene.
**MASSIMO.** 16: «I sette nani alla riscossa», sogno, fiaba e avventura, con Rosanna Podestà, George Marchal e 7 autentici meravigliosi nanetti.
**NOVO CINE.** 15.30: «Luci della ribalta», la più grande interpretazione di Charlot (C Chaplin).
**ODEON.** 16: «Mr. Belvedere suona la campana», tutto il genio di Clifton Webb in uno spettacolo scaccia-pensieri.
**RADIO.** 16: «Regina senza corona». Drammatica vicenda alla Corte degli Zar, con Danielle Darrieux e John Hoder.
**VENEZIA.** 16: «La portatrice di pane», con Vivi Gioi e Carlo Ninchi.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

### Dichiarazioni di morte presunta

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie di **ROTTA MATTEO** fu Matteo e fu Maria Radin, nato il 6/10/1887 a Kodolje (Pinguente d'Istria), emigrato in Argentina nel 1928 e quivi residente sino al 1931 in Cabana el Cisne (Prov. Santa Fè), è pregato di farle pervenire alla Cancelleria del Tribunale Civile e Penale di Trieste entro sei mesi dalla II pubblicazione.

Avv. Armando Lovisato

TRIBUNALE DI GORIZIA

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizia di **MUZIC LUIGI** di N. N. e di Muzic Emilia, nato a San Floriano del Collio il 27 novembre 1925, ivi residente fino l'8 settembre 1943, contadino, scomparso in combattimento nei pressi di Tolmino (Jugoslavia) il 23 dicembre 1944, è invitato a comunicarla al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Dott. Proc. Pirolo Renato

Nella sua cara Val Rosandra si è spento nel fiore dell'età

**Sergio Vatta**

d'anni 24

Ne dànno il triste annuncio il padre ERMANNO e le congiunte famiglie MAFFIOLI, BERCE', SERAFIN, SADO' e VISINTINI, la fidanzata ARMIDA TREVISAN e famiglia.

I funerali avranno luogo oggi con partenza dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alle ore 14.15.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Dopo una vita laboriosa spirò ieri improvvisamente il

**dott. ing. Emilio Cuizza**

L'angosciata consorte ERMINIA, e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti lo stimarono e l'amarono.

I funerali avranno luogo il giorno 15 corr. alle ore 15 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta

† Dopo breve malattia si è spenta

**Ermenegilda ved. Psenner**

A tumulazione avvenuta ne dànno l'annuncio i figli, i nipoti, il genero e i congiunti tutti, ringraziando quanti hanno preso parte così viva al loro dolore.

† Addì 13 corr. si spense serenamente

**Celestina Braida**

Addolorati ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, le nuore, la nipote e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 16.30, da via Ferraris n. 2.

Trieste, 14 aprile 1954.

† Il 12 corr. spirava

**Romano De Nardo**

Desolata la MADRE ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi 14 corr., alle ore 10, dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Un fervido ringraziamento ai sigg. Medici ed alle suore della I Chirurgica per le loro prestazioni.

† Cessò di vivere dopo lunghe sofferenze

**Rita Crosilla**

lasciando il desolato CONSORTE e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo addì 14 corr., alle ore 16.30, partendo dall'Ospedale Maggiore.

† L'11 corr. spegnevasi serenamente

**Venerio Gorlato**

Pensionato

Ne dànno il doloroso annuncio le FIGLIE e i parenti tutti.

Nel primo anniversario della Tua scomparsa,

**Olao**

adorato, la MAMMA e i familiari Ti ricordano con immutato dolore.

Famiglie: BISIACCHI - MORELLI

Nel I triste anniversario della morte del suo adorato marito

**Demetrio Riano Dreossi**

l'inconsolabile MOGLIE Lo ricorda a quanti Lo ebbero caro.

Una S. Messa verrà celebrata addì 27 corr., alle ore 9, nella Chiesa della B. V. del Rosario.

# IL BIONDO OTTONE

In questi giorni nella «Settimana di studi medievali», che si tiene a Spoleto, si parlerà molto di Ottone III, *Romanorum imperator, servus apostolorum*, uno dei tanti dolicocefali biondi d'alta stirpe germanica, che hanno avuto per l'Italia un amore tanto commovente quanto disgraziato e, oltre tutto, pochissimo ricambiato. Gli fanno buona compagnia nella storia romantica del Medio Evo, il re Enzo la cui chioma d'oro lunga fino alle spalle stupì i guerrieri comunali di Bologna che l'avevano fatto prigioniero, e Manfredi di dantesca memoria, e Corradino di Svevia del quale non occorre aggiungere parola. E anche Federigo, detto Barbarossa, tutto sommato, lo possiamo immaginare biondo, un po' tizianesco se si vuole. Ad un Ottone biondo, non meglio identificato, allude il Carducci nella «Consulta Araldica» quando si domanda ironicamente «se *nella tabe che dagli avi nacque — e rode ai figli l'ultimo polmon — vive la colpa d'una rea, che piacque — adultera latina al biondo Otton*». Insomma quando si pensa a quei nordici signori che si erano fissati di rimettere l'ordine in Italia secondo la formula imperiale romano-germanica, senza mai riuscirvi, viene sempre fatto di vederli alti, biondi, con gli occhi color di pervinca un po' sognanti un po' crudeli.

Ottone III, penultimo della serie, è tanto più strettamente unito con le vicende italiane in quanto passò fra noi gli anni più validi della sua brevissima vita e partecipò alle lotte ferocissime fra le famiglie rivali che si disputavano il potere nello Stato della Chiesa, finchè quasi alle porte di Roma, a Paterno sotto il Soratte, moriva non ancora ventiduenne nel gennaio del 1002. Una carriera, dunque, rapidissima e piena di avventure: fra l'altro, fu Ottone (così giovinetto, ma chi sa quanti emeriti e canuti volponi aveva d'attorno) che nel 998 assediò in Castel Sant'Angelo il facinoroso patrizio Crescenzio, lo fece uccidere e impiccarne il cadavere. D'intesa coi papi Gregorio V e Silvestro II il biondo Ottone promosse poi l'affermazione del cattolicesimo in Polonia e fece dell'Ungheria un regno cristiano; fenomeni dunque di portata storica enorme. Ma, come avvenne a quasi tutti gli imperatori di stirpe tedesca, alla vastità dei suoi programmi e dei suoi domini non corrispondeva una forza effettiva, così che poco bastava per mettere in pericolo un edificio a cui la duplice base, politica e religiosa, invece di dare maggior solidità imprimeva continui moti di dislocazione. Così un bel giorno una semplice rivolta dello sparuto popolo di Roma, ridotta allora a piccola città di provincia, bastò per cacciare in una sola volta Papa e Imperatore. Ottone un po' preparava la riscossa, un po', deluso, meditava di farsi eremita; e intanto aspettava che da Bisanzio gli spedissero in moglie la figlia dell'Imperatore d'Oriente; fra tutte queste incertezze un'epidemia di vaiolo te trasse a morte: povero giovane imberbe sovrano, presto dimenticato e fino ad oggi trascuratissimo. Forse anche perchè quel periodo è così complesso e oscuro e ingarbugliato che nelle scuole si preferisce oltrepassarlo d'un salto per non mettere a troppo dura prova la pazienza e la memoria degli studenti, ed anche dei professori.

Ma appunto a questa ignoranza — assai diffusa anche fra le persone di media cultura, che cominciano a veder chiaro nel Medio Evo solo quando compaiono le Investiture, e i Comuni col Carroccio, e le alterne fortune dei guelfi e dei ghibellini — potrà rimediare almeno in parte la Settimana di studi medievali che si svolge nella civilissima e nobile Spoleto, così adatta per le memorie e per lo ambiente a questo genere di severe giostre intellettuali. La tradizione iniziata e proseguita negli ultimi anni non si spegnerà tanto presto, così vasta è la materia e numerosa la schiera degli studiosi che ne ricercano i più segreti aspetti. L'età degli Ottoni per esempio ripropone per la prima volta dopo il disfacimento del mondo carolingio i problemi della rinascita delle due potestà universali, il Papato e l'Impero; e dello sforzo della ricostruzione economica in Italia e nell'Europa occidentale; e dei rapporti fra i poteri centrali con le istituzioni feudali negli Stati successori della monarchia franca, e via dicendo. E non mancano i temi d'altra natura, forse i più ricchi e insospettati: l'arte (pittura e scultura) in Italia nel periodo ottoniano, e la produzione drammatica e letteraria, e il nascere e fiorire delle nuove città nelle varie parti d'Europa, e lo sviluppo del commercio e dell'artigianato, non così decaduti e impotenti come solitamente si crede, in quello scorcio del Millennio che la leggenda ha colorito di sì fosche tinte.

Che più? Anche quella che doveva poi diventare la vita politica collettiva e rappresentativa, attraverso i secoli futuri, non trova in certo senso il suo primo germe nelle Assemblee del Regno italico, cittadine e provinciali, fiorite nel periodo carolingio e proseguite nel postcarolingio? Concetti, naturalmente, che meritano d'essere sviscerati e studiati con grande serietà di metodo, da specialisti di sicura erudizione e fama, come quelli venuti a Spoleto da ogni capitale europea.

Così, nella ristretta misura in cui è possibile riesumare tanto lontani ed evanescenti fantasmi, Ottone III ritornerà un poco fra noi, come quando dalla sua sede sull'Aventino tentava di dirimere la fiera rivalità tra Crescenzi e Tuscolani, e quando affidava ai suoi consiglieri lo studio dei diritti della Chiesa sulle donazioni fatte dai precedenti imperatori, impostando, con giovanile ingenuità, sul piano giuridico quello che era ormai e doveva restare un problema politico e morale non solubile se non empiricamente. Rapido, come un fuoco fatuo, il passaggio del biondo imperatore fra le solenni e sempre vive rovine di Roma, dalle quali un mesto corteo di cortigiani e d'armigeri doveva riportarne la salma nella remota Acquisgrana perchè vi trovasse riposo accanto alle ossa di Carlomagno.

ALDO VALORI

UNA STUDENTESSA AMERICANA HA CHIESTO DI FREQUENTARE PER QUALCHE TEMPO UNA SCUOLA ITALIANA PER RENDERSI CONTO DEI METODI DI INSEGNAMENTO. E' LA TREDICENNE FRANCES HUFFMAN CHE QUI VEDIAMO A COLLOQUIO CON UN CONDISCEPOLO ITALIANO IN UN'AULA DEL LICEO CLASSICO «GIULIO CESARE» DI ROMA

COMPIUTO UN GRANDE PASSO PER IL BENESSERE DELLE POPOLAZIONI RURALI

# Un sereno lavoro per i coltivatori con l'attuazione della riforma agraria

## ASSICURATO ALLE FAMIGLIE COLONICHE L'INDISPENSABILE PER INIZIARE UNA NUOVA VITA

*Roma, aprile*

*E' noto che i terreni assegnati ai contadini dagli Enti di Riforma sono stati suddivisi in quote e in poderi. Le quote, rappresentate da piccoli appezzamenti che vanno da un ettaro a tre o quattro, vengono assegnate senza casa colonica perchè la famiglia assegnataria, i cui uomini per lo più lavorano come braccianti agricoli, vive in una casa del paese.*

*Queste quote vengono concesse spesso come integrazione all'attività dei componenti la famiglia che continuano a lavorare, in alcuni periodi dell'anno, presso fattorie e possono poi, con l'aiuto delle donne, che nella vita rurale rendono spesso quanto gli uomini, coltivare le terre che sono state loro assegnate in proprietà.*

*In queste assegnazioni non c'è il problema del bestiame, in quanto mancando la casa colonica non vi è stalla e il lavoro di motoaratura nei campi viene effettuato dai trattori dell'Ente di Riforma.*

*I poderi invece rappresentano una vera unità organica ed economica, e sono destinati a famiglie contadine che abbandonando la loro casa in paese, vengono ad insediarsi stabilmente in quella costruita dall'Ente, sui campi che sono stati assegnati. Il podere così deve dare il necessario per vivere alla famiglia assegnataria.*

### Mentalità «estensiva»

*In molti casi, e soprattutto nella Maremma Grossa dove gli antichi poderi, dalle grandi case, avevano una estensione anche di 30 e 40 ettari, talvolta il nuovo contadino si trova accanto al vecchio che resta nella sua casa con il podere dimezzato e ridotto con suo grande dolore, perchè i nostri rurali grandi o piccoli che siano padroni o contadini, non comprendono ancora che è meglio oggi avere poca terra buona al posto di tanta terra poco buona. La mentalità rurale italiana, come quella dei paesi un po' arretrati nel settore agricolo, è infatti una mentalità estensiva più che intensiva come si trova invece nei Paesi del Nord Europa e in tutti quelli dove l'agricoltura ha avuto un grande sviluppo e dove la meccanizzazione è estesa e i ritrovati meccanici e tecnici trovano la loro migliore applicazione sui campi. In Italia sui 16 milioni di ettari di seminativo di cui disponiamo all'incirca, vi sono 100 mila trattori e quindi c'è un trattore ogni 160 ettari.*

*Nei paesi altamente progrediti c'è anche un trattore ogni venti ettari. I poderi assegnati dagli Enti di Riforma hanno un'estensione, e ci riferiamo soprattutto a quelli delle zone toscane, del Lazio e del Viterbese, che oscilla fra gli 8 e i 20 ettari. Vi sono anche poderi da 25 ettari ma si tratta di casi fuori del normale.*

*La composizione della famiglia colonica italiana, secondo il censimento del 1936 che possiamo considerare attuale, in quanto la composizione familiare si sposta con estrema lentezza, è costituita in media da 4 unità e rappresenta il nucleo nostro più numeroso, in quanto la famiglia borghese cittadina italiana, si compone invece in media di 3 unità e anche di meno.*

### Razionali abitazioni

*La nuova casa colonica costruita dall'Ente e che dovrà ospitare la famiglia assegnataria, ha un portico a pianterreno ad archi, una stalla che può servire per i capi di bestiame adulto e anche per due vitelli piccoli, un magazzino e una cucina.*

*Al primo piano si trovano una cucina assai ampia, due camere da letto, un gabinetto e una veranda. [illegible] che fiorisce della prole. Una camera da letto è necessaria per il capo famiglia e la moglie. Ne resta un'altra, ma i figli quando sono grandi possono difficilmente dormire insieme e se vi è la madre di uno dei coniugi, un fratello o una sorella le difficoltà diventano maggiori.*

*E' vero che in Italia dove, come è noto, le case sono strette per le famiglie che le abitano, specialmente i contadini, dormono anche in tre in una camera, ma attraverso la riforma, è necessario che queste forzate ed esagerate economie di stanze vengano a cessare.*

*Le colture principali che saranno effettuate sul podere, sono il grano, il granturco o un'altra coltura cosiddetta da rinnovo e il foraggio. Tutti i contadini nuovi assegnatari impianteranno certamente una piccola vigna per bere il proprio vino perchè il sogno del contadino italiano è quello di consumare soltanto i propri prodotti, ed è così che le varie battaglie del grano hanno avuto sempre successo.*

*Poichè nei poderi sotto il controllo degli Enti si farà una rotazione razionale, si può calcolare che meno di un terzo sarà coltivato a grano, meno di un terzo a foraggere e il resto a rinnovo. La famiglia colonica potrà quindi disporre certamente del grano necessario per la propria alimentazione e venderne una residua parte assai abbondante.*

*Tutti sanno che gli italiani sono grandi mangiatori di pane. E' vero che in media gli italiani mangiano fra pane e pasta, annualmente, circa 180 chili di grano, ma le famiglie rurali ne mangiano molto di più perchè se l'inglese è il popolo dei cinque pasti, i contadini italiani, e specialmente quelli dell'Italia centrale, rappresentano il popolo dei cinque pasti di pane.*

*I contadini, infatti, mangiano pane la mattina, quando si alzano e si alzano sempre molto presto d'inverno e d'estate. Qualche volta ripetono alle nove la colazione e poi mangiano molto pane a mezzogiorno e a cena la sera spesso nella minestra, la saporosa zuppa condita con intelligenza e parsimonia dalla massaia.*

*Mangiano anche il pane a merenda i contadini, parola che deriva dal verbo latino «mereari»: meritare, in quanto la merenda, in antico, era concessa nel pomeriggio agli operai che avendo lavorato bene durante la giornata meritavano una ricompensa pomeridiana del padrone. Oltre all'approvvigionamento di pane, i contadini nuovi assegnatari, potranno anche disporre di farina gialla e di foraggio necessario a mantenere abbastanza generosamente quattro capi di bestiame fra i quali, magari, due vitelli da vendere ogni anno.*

*Il problema dell'aratura abbastanza superficiale per i lavori cosiddetti di maggese, quelli fatti a maggio e più profonda per i rinnovi, potrà essere risolto con l'aiuto degli Enti che attraverso i loro trattori provvederanno alla bisogna.*

*Si può calcolare all'incirca, senza entrare in un dettaglio che sarebbe troppo tecnico, che la famiglia colonica a cui è stato assegnato il podere potrà percepire un reddito annuo in moneta di circa 500.000 lire, dopo la vendita del grano eccedente il bisogno, di qualche quintale di granturco o di altro prodotto e di un paio di vitelli. Vi saranno poi i redditi secondari: un po' di pollaio e una buona conigliera che serviranno per l'approvvigionamento della famiglia nei giorni festivi e anche per il gruzzoletto dei ragazzi.*

*I contadini italiani non mangiano carne tutti i giorni. Gli italiani sono i più bassi mangiatori di carne del mondo: 18 chili all'anno, in confronto ai 40, 50 e 60 degli inglesi, degli americani, dei canadesi e dei 35-40 chili dei popoli europei ad alto livello alimentare.*

### Un bilancio tipo

*La famiglia disponendo così di un mezzo milione all'anno in contanti avrà a sua disposizione il pane e l'alloggio e fra qualche anno, in quanto le assegnazioni sono state recenti, anche il vino, se il podere manca di vigna. Più difficilmente il contadino potrà condire i suoi fagiuoli col proprio olio perchè nelle zone espropriate gli oliveti sono rari e i poderi spesso nella maggior parte dei casi ne sono privi.*

*Quali saranno le uscite di questa famiglia colonica? Intanto essa dovrà pagare un canone annuo per la terra assegnata fino all'estinzione del prezzo di acquisto della terra e della casa in trent'anni e poi dovrà pagare le normali tasse fondiarie.*

*Ora si può calcolare che in media, comprese le tasse e la imposta fondiaria, e le imposte comunali sul bestiame, il nuovo coltivatore diretto dovrà pagare per trent'anni, fino all'estinzione completa del debito che ha contratto, circa 15 mila lire per ettaro annualmente e quindi, considerando il podere di 10 ettari, saranno 150 mila lire. Poi vi saranno le spese per la concimazione, per i fosfati fertilizzanti azotati e in tutto saranno altre 100 mila lire all'incirca e infine vi saranno le spese di motoaratura.*

*La stalla del podere assegnato ospiterà due vacche che potranno esser pagate in cinque anni dall'Ente che le ha fornite e in totale si potrà arrotondare in 300.000 lire le uscite del primo quinquennio che si ridurranno poi a 250 mila lire, dopo pagato il bestiame.*

*Che cosa resterà, quindi, di netto alla famiglia colonica? Circa 250 mila lire l'anno, ossia sulle venti mila lire al mese. La cifra è umile ma l'Italia è un Paese ad economia molto modesta e a basso tenore di vita, nè si può pensare che la riforma agraria crei dei contadini ricchi.*

A. G.

(«Giornalfoto»)

LA MOSTRA DEI MONUMENTI MEDIOEVALI DI SARDEGNA, PROMOSSA DAL MINISTERO DELLA P. I. E ORGANIZZATA NELLE BELLE SALE DELLA GALLERIA «CASANUOVA» DI FLORIT DALLA SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI GALLERIE E ANTICHITA', E' META CONTINUA DI VISITATORI ATTENTI E INTERESSATI. NELLA FOTOGRAFIA: S. E. VITELLI, GUIDATO NELLA SUA VISITA, LA SERA DELLA INAUGURAZIONE, DAL SOPRINTENDENTE DOTT. CIVILETTI

*L'ISTRUTTORIA IN CORSO PER IL CASO MONTESI*

# HA SCRITTO UN MEMORIALE anche il fidanzato di Wilma

**Roma, 13**

Si apprende stamane negli ambienti della Procura della Corte d'appello che il fidanzato di Wilma Montesi, Angelo Giuliani, agente di P. S. attualmente a Potenza, ha presentato un memoriale al presidente della Sezione istruttoria dott. Sepe, che dirige la nuova istruttoria. Il memoriale si compone di una ventina di pagine e rivestirebbe particolare importanza, essendo una dettagliata relazione sulle indagini particolari che, a suo tempo, il Giuliani portò a termine specie sul litorale di Ostia e Tor Vaianica per fare luce sulla tragica fine della sua fidanzata.

Ricordando alcune sue dichiarazioni ed esclamazioni («Me l'hanno uccisa! Brutti assassini!») pronunciate subito dopo il ritrovamento della povera Wilma, la figura del Giuliani è sempre stata osservata con curiosità in quanto si è sempre ritenuto, a torto o a ragione, che egli fosse a conoscenza di particolari circostanze. E' comprensibile, quindi, quali motivi di interesse si attribuiscano al memoriale del Giuliani.

Si apprende pure che il Giuliani sarà chiamato dopo Pasqua a deporre per la nuova istruttoria.

Angelo Giuliani, il 15 aprile dell'anno scorso ebbe a dichiarare ad un giornalista: «Io sono qui per delle indagini segrete che per il momento non posso e non voglio dire a nessuno. Sono nell'esercizio delle mie funzioni ed ho chiesto alla Questura di mettermi a disposizione un agente. Solo io so cosa debbo fare. Ho da cercare qualcuno di cui io solo sono a conoscenza. Dopo, quando tutto sarà chiarito, ed io avrò fatto finalmente giustizia per questa mia povera fidanzata, allora soltanto dirò tutto e i giornali saranno avvertiti per rendere omaggio a questa povera martire che era pura e che mi amava assai».

Il dott. Sepe ha conferito a lungo stamane col Procuratore generale della Corte d'appello dott. Giacoli. Siccome i due magistrati s'incontrano di solito per questioni particolarmente importanti e in media ogni tre giorni, anche per l'incontro odierno si è subito pensato a qualche fatto nuovo di speciale rilievo.

Dopo il colloquio col Procuratore generale il dott. Sepe ha ricevuto un'altra volta il commerciante radiotecnico Francesco Tannoia: questi, poco prima, si era incontrato con il suo avvocato al quale, presenti alcuni giornalisti, ha fatto la seguente dichiarazione: «Molte persone hanno messo in dubbio quanto io ho affermato. Riconosco che gli episodi da me riferiti possono avere una impronta romanzesca. Eppure è la semplice verità. Mio padre mi ha scritto — anche lui scettico — informandomi che i miei parenti hanno espresso su di me giudizi poco favorevoli. Ripeto ancora una volta che sono più che sicuro di quanto ho dichiarato. Se ci fossi costretto potrei rintracciare una persona che può dimostrare come io abbia conosciuto in quella mattina del marzo 1953 la povera Wilma Montesi.

Con attenzione poi è considerato il fatto che i due guardiani di Capocotta sono stati richiamati dal magistrato istruttore. Si ritiene che essi siano stati interrogati anche in seguito agli accertamenti topografici che, come abbiamo riferito, sono stati compiuti dai periti nella zona di Tor Vaianica e in genere sul litorale tirrenico.

Adriana Bisaccia e Piero Pierotti, il minatore venuto dal Lussemburgo per testimoniare spontaneamente al processo Muto, dovranno tornare dal dott. Sepe. Essi sono usciti a tarda ora, ieri sera, dal Palazzo di Giustizia. Il Pierotti ha avuto comunicazione che sarà convocato nuovamente attraverso la Procura della Repubblica di Perugia, e pertanto egli è ripartito per la sua città nativa di Gubbio. La Bisaccia invece, che viene esaminata dal magistrato con particolare attenzione, come si è visto in questi giorni, rimane a Roma. Sono previsti per lei altri interrogatori, forse impegnativi.

Oltre alle testimonianze il magistrato dovrà nei prossimi giorni occuparsi delle nuove rivelazioni che gli sono state sottoposte e che recano la firma del giovane impiegato per ora conosciuto soltanto col nome di «Lino», e di cui abbiamo dato ieri notizia.

Per paura dei bombardamenti

## Vive in cantina dal '45 una donna in Germania

**Bonn, 13**

E' stata scoperta in questi giorni nella cantina di un paese tedesco, presso Hanau, una donna di 66 anni che vive ancora oggi in cantina per paura degli attacchi aerei. La scoperta ufficiale è stata fatta dal medico comunale, il quale era stato invitato dai parenti della donna perchè si pronunciasse sulle condizioni di vita che avrebbe trovato nella cantina. Sceso nei locali sotterranei della casa, egli si trovò di fronte alla madre della persona che lo aveva invitato al sopraluogo e che dichiarò di essersi chiusa volontariamente in cantina dopo una serie di spaventosi bombardamenti che si erano susseguiti nel 1945 negli ultimi mesi della guerra.

Le figlie avevano inutilmente tentato di farla risalire in casa. La madre aveva minacciato di lasciarsi morire di fame se avessero voluto indurla, con la convinzione o con la forza, a risalire in casa. Da circa nove anni la povera donna viveva nello stato di segregazione volontaria, finchè i parenti non decidevano di rivolgersi al Comune. Il medico accorso per il sopraluogo ha dichiarato che la cantina è inabitabile, ma si è detto incompetente ad obbligare la vecchia signora a scegliere un'altra dimora più comoda e meno umida.

UNA PITTORESCA LEGGENDA SFATATA DALLA SCIENZA

# *Non è una cosa seria la storia dei «bimbi-lupo»*

## Ramu, ragazzo selvaggio, ha impressionato tutto il mondo ma non è altro che il solito figlio abbandonato dai genitori

**Vienna, aprile**

Quotidiani e periodici di tutto il mondo si sono sbizzarriti a raccontar la storia di «Ramu», il bimbo-lupo scoperto a Luknow, nell'India, nascosto in una vettura di terza classe ferma su un binario morto della stazione di smistamento. Quest'essere umano dai capelli lunghi e incolti che ululava invece di parlare, che camminava sui gomiti e sulle ginocchia, che beveva tirando su l'acqua con la lingua come le bestie, che nessuno sapeva da dove venisse e come fosse capitato in quella vettura vuota, è stato subito classificato come un nuovo campione di quei «bimbi dei lupi» di cui l'India sembra avere la privativa: ossia di quei bimbi che, portati via da una lupa, sarebbero poi stati da questa allevati insieme ai propri piccoli e sarebbero vissuti nel covo comune fino al momento in cui, non si sa per quali straordinarie circostanze sarebbero venuti a contatto cogli uomini. Ciò succede, di tanto in tanto, nell'India.

Il nuovo esemplare, esaminato dal direttore dell'ospedale di Luknow, dott. Sharma, uno scienziato già noto per un'inchiesta su questo genere di esseri semiumani, ha pure tutte le caratteristiche somatiche e psichiche d'un bimbo che non sia vissuto prima d'ora in mezzo ad uomini. Si vuole che abbia perfino una dentatura più sviluppata di quella normale e parzialmente doppia e che cerchi di azzannare chi gli si avvicina. Il dott. Sharma ha constatato nel suo rapporto che Ramu ha le piante dei piedi rosee e tenere come quelle di un piccino in tenerissima età, mentre ha calli durissimi ai gomiti ed alle ginocchia; che il suo corpo è coperto di cicatrici, ciò che sembra essere una conseguenza di avventure terribili vissute nella giungla; che gli è impossibile star dritto su due piedi, per l'avvenuta contrazione dei muscoli delle gambe, analoga a quella delle braccia, in seguito al modo di camminare che ha usato finora; che le sue abitudini sono simili a quelle delle bestie, tanto che egli finora ha rifiutato pane, frutta ed altri cibi di cui si nutre qualsiasi bimbo normale della sua età (Ramu deve avere circa nove anni), per gettarsi invece con ansia famelica su pezzi di carne cruda che afferra e strappa coi denti, tenendola ferma in terra con le mani.

Ma basta tutto questo per affermare che Ramu abbia poppato il latte d'una lupa, e sia cresciuto coi lupacchiotti? Come si può ritenere che dalla sua tana nel bosco si sia trascinato carponi fino alla stazione ferroviaria di Luknow e sia salito in treno nella piena incoscienza delle sue azioni? Come si può escludere che sia semplicemente un bimbo deficiente, dapprima maltrattato e infine abbandonato dai genitori?

Gli appassionati di avventure impressionanti, gli scrittori d'articoli a forti tinte non hanno voluto guardar tanto per il sottile il nuovo caso e si son compiaciuti a rievocare gli antecedenti: Romolo e Remo, le due bimbe-lupo di Midnapore (Kamala e Amala), il bimbo-leopardo di Dihungi, la bimba gazzella della Siria, che viveva con un branco di gazzelle e non mangiava che erba e foglie, e circa altri trenta esseri simili di cui, nel corso di molti anni, hanno parlato i giornali. Per colpir maggiormente l'immaginazione dei lettori, alle fotografie di «Ramu», hanno aggiunto disegni fantastici che lo raffigurano imbrancato coi lupi, mentre azzanna un agnello caduto allora allora vittima dell'orda famelica.

Contro queste notizie è insorto qui qualche giornale che ha opportunamente raccolto la opinione di persone fornite di cultura e di prestigio tali, da poter ricondurre il pubblico ad una giusta visione delle possibilità reali, anche in questo campo. Già troppi danni arrecan l'ignoranza e la superstizione popolare, perchè la stampa debba alimentarle, accreditando perfino i più inverosimili parti della fantasia asiatica. Così si è notata l'analogia esistente fra le più antiche leggende, le fiabe e l'attuale credenza, diffusa specialmente nell'India, che esseri umani possano essere allevati da bestie. Le leggende del genere sono comuni ai popoli indogermanici: quella della fondazione di Troia è in tutto simile a quella della fondazione di Roma; la saga germanica del «Werwolf» che è uomo e lupo insieme, si apparenta con la fiaba di «Wolfdietrich», che è stato allevato da una lupa; la fiaba di Cappuccetto rosso, che fu mangiato dal lupo, si direbbe influenzare la popolazione di certe regioni dell'India dominata da un terrore superstizioso dei lupi.

Proprio un medico di Luknow, il dott. Whishaw, ha detto: «Non credo che in tutto il mondo si sia verificato un sol caso d'un neonato che abbia poppato al petto d'una lupa e non capisco come si possa credere ad una cosa simile. La massima parte dei bimbi-lupo sono dei deficienti abbandonati dai genitori. Può anche essere che qualcuno di loro sia vissuto per anni fuori dell'abitato, insieme a cani randagi, nutrendosi come loro, d'ogni rifiuto e appropriandosi le loro abitudini».

Un neonato di razza umana, se non gli posson venir somministrati gli alimenti speciali approntati dalla società civile per sostituire il latte materno, deve restare al seno per tre anni. Mamma lupa, però, non potrebbe tener conto di questa sua necessità e, ammesso che avesse il latte necessario per nutrire i propri figli e quello adottivo insieme, ciò che è impossibile, appena divezzati i primi lascerebbe a se stesso anche l'altro, per continuar secondo la legge naturale propria della sua razza, la sua vita di femmina. Ed il tenero, roseo «figlio della lupa» non giungerebbe certo all'età in cui potrebbe salire in una vettura ferroviaria.

UGO SACERDOTE

IL CAPO DEL PROTOCOLLO DEL DIPARTIMENTO DEGLI ESTERI SVIZZERO CHE E' STATO NOMINATO SEGRETARIO GENERALE DELL'IMMINENTE CONFERENZA INTERNAZIONALE DI GINEVRA

## *Libri ricevuti*

François Mauriac non ha bisogno di alcuna presentazione personale, tanto il suo nome è noto ormai negli ambienti culturali del mondo intero. Il Mauriac saggista è però meno noto del Mauriac romanziere; ma coloro che vorranno leggere questo suo libretto, che ora la Morcelliana di Brescia presenta in elegante veste italiana col titolo di *«Parole ai credenti»* (lire 200) si accorgeranno che valeva ben la pena di concorrere ad allargare la conoscenza in Italia dell'illustre scrittore anche sotto questa luce. In *«Parole ai credenti»*, il Mauriac affronta un tema che non può non interessare chiunque sia pensoso dell'avvenire spirituale del mondo: esiste oggi ancora una spiritualità? Ha ancora valore oggi, di fronte ai nostri contemporanei, il dirsi cristiano? Secondo Mauriac, colui ch'egli chiama l'umanista contemporaneo non è tanto colui che ha certe qualità di buon senso e di ragione, un certo gusto per la verifica razionale, una diffidenza, per non dire ostilità, contro ciò che non può essere ridotto in formule chiare, verso tutto ciò che non è oggetto di esperienza, in una parola che ha orrore del mistero e nega il soprannaturale; quanto colui che non rinuncia a nulla di sè, che, come Gide scrisse di Montaigne, può dire che tutto per lui rimane oggetto di curiosità, di piacere, di sorpresa. E' colui che ha l'audacia d'imporre ai propri contemporanei e, se ha un po' di genio, ai posteri, una immagine violenta del proprio io, fosse pure ricolma dei vizi più turpi. Questo è ciò che l'umanista chiama affrontare il rischio della vita, guardare in faccia il pericolo e cimentarsi con esso. I. Mauriac non esita a rivendicare, di fronte a questa presunta eroicità, la vera eroicità de' cristiano. Santificarsi richiede un'opera assai più lunga, più impegnativa e, in un certo senso, più pericolosa di qualsiasi altra. Solo il cristiano ha compreso la realtà dell'uomo, ha saputo penetrare, oltre la scorza dell'io superficiale e, avido di imporsi, verso la zona in cui l'umano è raggiunto dal divino, in cui l'uomo trova il punto di partenza per superarsi e per riafferrarsi su un piano superiore e più vero. Solo il cristiano, alle prese col proprio io inferiore, sa cosa vuol dire vivere pericolosamente.

(«Giornalfoto»)

LA BELLA FESTA PER I RAGAZZI DEL MADRINATO ITALICO, SVOLTASI LUNEDI' A CURA DELL'OPERA PER L'ASSISTENZA AI PROFUGHI GIULIANI E DALMATI ALLA «CASA DELLO STUDENTE» AL FERDINANDEO: UNA DELLE MADRINE, LA CONSORTE DI S. E. VITELLI, CHE E' ANCHE UNA DELLE PRESIDENTESSE ONORARIE DEL MADRINATO, FOTOGRAFATA ASSIEME ALLA GIOVANE FIGLIA MENTRE CONSEGNA IL DONO PASQUALE AL PROPRIO «FIGLIOCCIO»

ERA ABITUATO ALLA VITA MONDANA E GLI OCCORREVANO MOLTI SOLDI

# IL GIOVANOTTO IN GAMBA messo in scacco da una donna

**Si era specializzato nel gabbare i gerenti dei distributori di benzina ma non disdegnava altri «affari»**

L'ingenuità e la buona fede non se ne sono andate da questo squallido mondo con l'ultima diligenza; se così fosse, Antonio Carpenetti, di 22 anni, abitante in via Bonomea 113, non avrebbe certo potuto raggirare una piccola falange di onesti commercianti. Dell'intraprendente giovanotto ci eravamo occupati qualche settimana fa, per narrare come il Carpenetti si era presentato nel negozio di motocicli «Ostuni», in via Machiavelli, ed aveva chiesto alla gerente — una giovane e intelligente signora — di consegnargli due candele per motoscooter, secondo quanto s'era accordato poco prima col proprietario dell'esercizio. La signora lo aveva accontentato ma, vedendoselo ritornare poco dopo, ella aveva chiamato l'Emergenza; così, grazie al buon fiuto di un nasino femminile, il truffatore era rimasto impigliato nelle solide maglie della rete poliziesca. Al Carpenetti gli agenti sequestrarono una Vespa, ch'egli disse d'avere avuta in prestito da un amico; peraltro la Polizia, intuendo che quella non doveva essere l'unica marachella consumata dal giovanotto, invitava gli eventuali danneggiati a sporgere denuncia. E all'invito, è seguita una nevicata di esposti.

Apre la rassegna delle vittime il dirigente del negozio «Rossoni», Luigi Starz, abitante in via Bonomea 15, dal quale il Carpenetti aveva acquistato un lampadario del valore di 7 mila lire, impegnandosi a pagarlo ratealmente. Il Carpenetti naturalmente non onorò le cambiali, così come rimase indifferente quando il danneggiato sporse un reclamo. Da Cosimo Vitale, abitante in via San Maurizio 11, titolare del negozio di articoli sportivi di via Rigutti 3, il nostro giovanotto aveva acquistato un paio di pantaloni del valore di 3500 lire. Disse d'essere sprovvisto di denaro e lasciò in garanzia un libretto di circolazione per motoscooter. A Ermes Grion, abitante in via Cologna 13, gerente del distributore di benzina «OZO», in via Giulia, il Carpenetti s'era presentato quale Flego, aveva prelevato 40 litri di benzina, impegnandosi a pagare il carburante non appena riscosso lo stipendio. Non contento, s'era presentato ai dipendenti del Grion, prelevando benzina per un valore complessivo di oltre 10 mila lire.

Al volante di una Fiat «1100», successivamente s'era presentato al gerente del distributore di benzina «Shell», in piazzale Valmaura, Carlo Brizzi, abitante in via di Servola 178, e aveva ordinato 40 litri di benzina. Al momento di pagare, il Carpenetti si disse sprovvisto di denaro liquido e pensò di saldare il conto lasciando in consegna al Brizzi la propria carta d'identità. Il giorno dopo, l'imbroglione ritornava sul posto e si faceva dare dal figlio del Brizzi altri 5 litri di benzina: li avrebbe pagati più tardi, disse, non appena riscosso un assegno in una banca. Era illimitata la «rete d'affari» del Carpenetti. In un bar di via dell'Istria, egli aveva avvicinato Elio Zennaro, di 21 anni, abitante in via dell'Istria 12, e gli aveva chiesto se era disposto ad affittargli la sua Vespa, per il compenso di 40 litri di benzina (gli costava, in fondo, così poco) o per 5 mila lire. Lo Zennaro gli aveva consegnato lo scooter ma poi, appreso che il Carpenetti era disoccupato e non avendolo più rivisto, lo aveva denunciato per insolvenza fraudolenta. La motoretta venne sequestrata e restituita al legittimo proprietario.

Cliente da qualche tempo del negozio di elettroauto di via Valdirivo 42, un giorno il Carpenetti si presentò al proprietario Bruno Favretto, abitante in via Rossetti 15, che già lo conosceva di vista, per acquistare quattro candele di accensione ma, essendo — disse — sul momento sprovvisto di soldi, firmò una cambiale con il nome di Franco Greco, abitante in via Castaldi 18. Dopo qualche giorno, il «Greco» si presentava nuovamente nel negozio e acquistava quattro kg. di olio per motore e due candele, firmando sempre ricevute con quel nome falso. Dopo avere atteso inutilmente il saldo delle fatture, il Favretto gliele aveva spedite in via Castaldi e, naturalmente, la busta gli era ritornata indietro. Gabbato il Favretto, nello stesso giorno il Carpenetti entrava nel negozio di motocicli di piazza Vico 9 e, col pretesto di esaminare una moto esposta in vetrina, incominciava a discutere col proprietario Edoardo Melillo, abitante in via Revoltella 67. Dopo due giorni ritornava e acquistava a credito (avrebbe saldato il conto al ritorno di suo padre, in viaggio per affari), in due riprese, 8 kg. di olio «Castrol». L'ultimo colpo, anche questo in due ondate, il Carpenetti lo ha consumato ai danni di Romano Baxa, abitante in via Torrebianca 21, gerente del distributore di benzina di via Punta del Forno 9, presso il quale prelevava carburante per un valore di oltre 31 mila lire, versando un acconto di sole 1500 lire. Come se ciò non bastasse, il Baxa acquistava dal poco raccomandabile cliente due candele d'accensione, per 600 lire, e il giorno dopo, ritornato con un pretesto, il Carpenetti sottrava al malaccorto Baxa la merce appena venduta.

Interrogato, questo virtuoso della truffa ha ammesso placidamente tutte le proprie colpe, narrando succintamente la storia della sua breve ma movimentata esistenza. Nel 1952 era stato licenziato per «incompatibilità di carattere» col suo datore di lavoro. Trovatosi, come si suol dire, in spiaggia, il giovanotto non aveva avuto la forza di rinunziare alle sue dispendiose abitudini — era cliente fisso dei locali notturni — e così, per non interrompere il ritmo della sua vita mondana, aveva incominciato la lunga serie di truffe e raggiri. Il Carpenetti, già pregiudicato per truffa, appropriazione indebita ed insolvenza fraudolenta, è stato associato alle carceri, e dovrà rispondere di truffa aggravata, insolvenza fraudolenta, furto aggravato e falsità personale.

## Il mignolo nel verricello

Tra gli ingranaggi di un verricello in movimento è finito ieri con la mano destra il meccanico Italo Pitacco, di 21 anni, abitante in via Orlandini 24, ed ha riportato la frattura del mignolo e vaste ferite al dito. L'incidente è accaduto al Seminario di via Besenghi, dove il Pitacco stava prestando la propria opera per conto dell'Ufficio territoriale del lavoro. Trasportato all'ospedale dalla CRI, l'infortunato è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 20 giorni.

SI BUTTO' DALLA FINESTRA CON GLI OCCHI BENDATI

# Istigata al suicidio dal marito?

***Dolorosa storia di una ragazza triestina andata sposa a un avventuriero - L'uomo arrestato sotto la grave imputazione***

Il giorno di Natale dello scorso anno non portava serenità ma un cupo dolore nella casa di Mario Sonni, in via Polonio 5: a Corato, in provincia di Bari, una sua figlia, Maria, di 22 anni, era morta in oscure e tragiche circostanze. Ugualmente triste sarà la Pasqua per quei poveri genitori: il giorno 21, a Trani, si celebrerà il processo a carico del marito della defunta figliola, l'italo-americano Antonio Strippoli. Difficile narrare la storia della tragedia in cui la giovane ha perduto la vita per — — questa per ora la causa — «precipitazione dall'alto»; difficile anche perchè non tutto è dato ancora di sapere.

## Il fatale incontro

Maria Sonni era uno splendore di ragazza; la natura l'aveva dotata d'ogni grazia, da un viso stupendo a una figurina delicata. Nata a Cittanova d'Istria, ella aveva seguito i genitori nella nostra città subito dopo l'occupazione titina. Sposatasi una sua sorella (un fortunato matrimonio con un americano), Maria era rimasta con la mamma, il papà e un fratello. Un perfetto accordo regnava in famiglia; e il signor Sonni, che gestisce una linea d'autocorriere che unisce Trieste a Merano, nei suoi frequenti viaggi nella città atesina soleva portarsi dietro la bella figliola. Verso la fine del 1950, durante una sosta a Merano, Maria conobbe l'uomo che doveva esserle fatale: lo Strippoli, un bel giovanotto sui trent'anni. Dopo avere militato nelle file dell'esercito statunitense, lo Strippoli (la sua famiglia è oriunda da Bari) era stato assunto dall'Ambasciata americana di Roma, e mandato a Merano quale ispettore della cava marmifera Lasa, che stava costruendo i cippi per i militari americani caduti in Italia. Moralmente, i due giovani non potevano essere più diversi uno dall'altro: un'ingenua lei, un avventuriero lui. E, come spesso accade, il candore si lasciò abbagliare dalla esperienza.

Il 6 gennaio del 1951, Maria e Toni si sposarono a Merano, mentre i genitori di lei celebravano nella stessa chiesetta le loro nozze d'argento. E da quel giorno incominciava il calvario della giovane. Un anno dopo, già duramente provata nel morale, Maria dava alla luce una bimba, Barbara, nell'ospedale americano di via Paolo Veronese. Il marito, che in un primo tempo sembrava perdutamente innamorato della bellissima moglie, subì un radicale mutamento. Divenne brutale, violento, manesco e, pur guadagnando 300 mila lire al mese, lesinava il denaro alla povera ragazza. Maria soffriva in silenzio, soffriva perchè, malgrado tutto, gli voleva ancora bene. Per tre volte ella seguì il papà a Trieste, ma le sue soste nella casa paterna furono sempre di breve durata; Toni se la veniva regolarmente a riprendere.

Il cerchio del destino incominciò a chiudersi intorno a Maria quando lo Strippoli, per comportamento scorretto, venne esonerato dal suo incarico. Si trasferì allora a Trieste, assieme alla moglie e alla bimba, e i suoceri generosamente lo accolsero. Inquieto per indole, egli incominciò a pensare all'America; fece i passaporti per tutti e tre, spedì moglie e figlia prima a Genova, poi a Corato, successivamente a Camogli, infine nuovamente a Corato, la borgata che doveva essere teatro della tragedia. I genitori dell'infelice ragazza ebbero la sensazione che il genero perseguitasse la povera Maria: le aveva proibito di comunicare con la famiglia, ed essi invano cercarono di convincerla a rimanere in casa. Nel novembre del 1953, il progettato trasferimento in America sembrava essere imminente, e il 12 dicembre, per salutare i suoi (la mamma aveva già deciso in cuor suo di recarsi a Genova, per darle l'ultimo abbraccio) Maria giunse a Trieste. Era moralmente annientata, e ancora una volta il papà le disse che quella era la sua casa, le ingiunse di rimanere. L'infelice ragazza sembrò quasi convinta del saggio e affettuoso ammonimento paterno, ma poi il marito le fece cambiare opinione, ed ella lo seguì verso Bari, verso la fine. Parti, ma in fondo al suo cuore era rimasta la paura per l'ignoto che l'attendeva, il timore per un destino che non le appariva troppo chiaro. Sarebbe certo rimasta se avesse avuto la certezza di potersi tenere Barbara con sè: ma Toni aveva saputo battere su questo sensibilissimo tasto.

MARIA SONNI

La sera della vigilia di Natale, ai Sonni pervenne un telegramma. Diceva solamente: «Urge vostra presenza — Maria moribonda». La notizia si abbattè come una folgore sui poveri genitori: cos'era accaduto? Cosa aveva la Maria, partita pochi giorni prima fresca e in perfetta salute? Non pensarono nemmeno al suicidio; la loro figliola non era tipo da simili crisi, e nella loro famiglia nessuno mai aveva usato violenza contro se stesso. Incominciò una catena di telefonate urgentissime tra Trieste e Bari: «un trauma», rispondevano genericamente dall'altro capo del filo. Sconvolto, il signor Sonni raggiunse Corato. Nella cappella mortuaria del cimitero era già chiusa la bara con le spoglie della sua povera creatura. Fu concessa l'apertura del feretro; uno spiraglio solamente, attraverso il quale il povero papà vide una manina di cera.

Cos'era successo? I parenti di Toni, presso i quali la Maria aveva vissuto in circostanze quasi allucinanti, narrarono che, mentre lo Strippoli stava preparando l'abete natalizio al pianoterra, tra uno stuolo di bambini, Maria era entrata nella stanza, aveva guardato con occhi smarriti la sua piccina, dicendole in un soffio: «Barbaretta...». Poi era salita con una cognata ai piani superiori e, nel fare le scale, aveva detto a mezza voce: «Torno a Trieste, torno a Trieste...». Ma, evidentemente, non sapeva come tornare. La cognata era ridiscesa in cucina, credendo — così disse — che la Maria fosse rimasta nella stanza. Invece ella aveva raggiunto il solaio, s'era bendata gli occhi e si era buttata a capofitto sulla strada, abbattendosi, cadavere, davanti all'uscio della triste casa. Passò il garzone d'un pasticcere, reggendo sul capo un vassoio di dolci; alla vista di quel corpo immoto, scaraventò al suolo le paste, allontanandosi di corsa...

## Sinistra esortazione

L'improvvisa e oscura morte di Maria Sonni è stata vagliata dai Carabinieri della cittadina, i quali, dopo qualche giorno, hanno proceduto al fermo dello Strippoli. Successivamente il fermo è stato tramutato in arresto, e tra una settimana egli comparirà davanti ai giudici di Trani, per rispondere di istigazione al suicidio. Si afferma ch'egli pungolasse di continuo la povera ragazza con questa sinistra frase: «Buttati dalla finestra!». E quel crudele consiglio finì col diventare una vera e propria istigazione. Così è morta, lontana dai suoi, con negli occhi l'ultima visione della sua piccola, Maria Sonni, stupenda ragazza istriana. E la piccola Barbara? I nonni la vogliono a Trieste, ma per ora non hanno ottenuto alcun risultato concreto. La magistratura, che vaglierà le responsabilità di Toni Strippoli, deciderà anche sulla sorte dell'orfanella.



# ARGENTINA VA A PROTESTARE ma è accusata da una sciarpa

## Il saldo delle malefatte: un anno e mezzo di reclusione

Argentina Crescentino, la giovane domestica entrata in un ufficio di polizia per protestare contro il fermo di due sue sorelle accusate di furto, e arrestata a sua volta seduta stante perchè proprio pochi minuti prima anche contro di lei era stata presentata analoga denuncia, è comparsa ieri di fronte ai giudici del Tribunale. I lettori ricorderanno i fatti. Delle tre sorelle Crescentino, Annunziata, Antonia e Argentina, tutte e tre abitanti a Monfalcone, la stampa si era occupata per la prima volta quando la Annunziata rubò delle monete d'oro nella casa dove prestava servizio. Identificata ben presto, venne condotta in polizia; e con lei venne fermata anche la sorella Antonia, per ricettazione. Concluse le indagini, la prima venne denunciata per furto e la seconda per ricettazione.

Quando la terza componente il singolare «trio», vale a dire Argentina, seppe della faccenda, si precipitò al distretto centrale di polizia per protestare. Ma pochi minuti prima era arrivato in polizia il dott. Giuseppe Abbondanno, abitante in via Bellosguardo 2. Egli aveva raccontato che la Argentina, in un mese esatto di servizio, era riuscita anzitutto ad acquistare un mantello a rate (con la garanzia dello stesso Abbondanno, che s'era impegnato a pagare le scadenze coi denari trattenuti dal mensile della ragazza); secondariamente, a rubare prima cinquecento lire da un portafogli lasciato su un mobile; quindi altre piccole somme da un salvadanaio sapientemente stuzzicato con un ago; infine della biancheria della figlia del padrone di casa e una sciarpa di lana celeste. La stessa sciarpa appunto che la Argentina aveva al collo quando arrivò in polizia per difendere l'innocenza delle sorelline.

Nel corso delle indagini si apprese che la ragazza s'era resa colpevole anche d'altro: nel breve giro del mese ch'era rimasta a servizio dagli Abbondanno, aveva infatti trovato modo di fare nel circondario debiti per diecimila lire, in parte a nome proprio e in parte a nome della padrona di casa. Anzichè pagare gli acquisti di generi alimentari con il contante che riceveva dalla signora, faceva «annotare» il debito e si tratteneva le somme. La ragazza, tratta immediatamente in arresto, è stata denunciata per furto continuato e pluriaggravato e truffa, per essersi fatta consegnare a credito merci varie, presentandosi a nome della signora Abbondanno, da certe Maria Valenta, abitante in via Tigor 12, e Margherita Pitacco, abitante in via Cadorna 15, rispettivamente la prima titolare e la seconda ex gerente del negozio di frutta e verdura di via De Amicis 2.

Al processo la giovane ha ammesso i furti, ma ha negato d'aver avuto intenzione di truffare alle due donne le somme di 2978 e 3443 lire delle quali risulta loro debitrice; non s'era presentata — ha detto — a nome della signora ma a nome proprio, e se non fosse stata arrestata avrebbe pagato. Riconosciutala colpevole in pieno della prima imputazione, il Tribunale ha modificato le accuse da furto e truffa in furto e appropriazione indebita, condannando la Crescentino a un anno, sei mesi e quindicimila lire di multa, più le spese del dibattimento.

Pres. Gnezda; P.M. Visalli. Difesa avv. D'Angelo.

# LE CONFERENZE

✦ Stasera mercoledì, alle 20.45, l'alpinista accademico Angelo Carli parlerà alla Società Alpina delle Giulie sul tema: «Sulle montagne del Delfinato». La sua parola sarà accompagnata da una serie di proiezioni luminose.

✦ Oggi, alle ore 19, il prof. dott. Mario Carravetta terrà per la Scuola medica ospedaliera una lezione di chirurgia. Domani, alle ore 17.30, il prof. dott. Carlo Alberto Lang terrà una lezione di anatomia patologica. A dette lezioni, che si terranno nella Biblioteca dell'Ospedale Maggiore, sono invitati medici e studenti in medicina.

✦ Questa sera, alle 19.30, nella chiesa del Rosario (piazza Vecchia), mons. prof. Aldo Moretti terrà per laureati, professionisti e universitari la terza meditazione in preparazione alla Pasqua.

✦ La conferenza che il dott. Spiro Dalla Porta Xidias avrebbe dovuto tenere questa sera nella sala dell'A. S. C. Acegat viene rimandata a mercoledì 28 aprile, causa la disgrazia occorsa ad alpinisti meranesi.

✦ L'Ispettorato infermiere volontarie comunica che domani, giovedì santo, la lezione viene sospesa.

✦ Mario Donadoni terrà martedì prossimo nella sala maggiore del Circolo M. M. «N. Sauro» un'interessante conferenza sul tanto discusso libro del Papini «Il Diavolo». Successivamente, il giorno 23, il cap. Giovanni Gerolami parlerà ai soci del Circolo su un tema di grande attualità: «L'Australia odierna», mettendo a fuoco i lati più affascinanti di quel lontano continente per l'emigrante europeo.



MOSTRE D'ARTE

## A Muggia la prima rassegna con cinque artisti locali

Si inaugura domenica prossima a Muggia, nella sala di via Deluca 1, la prima Mostra d'arte, che prelude a una serie di manifestazioni artistiche in programma nella cittadina. La mostra rimarrà aperta sino a giovedì 22, ma la cerimonia ufficiale di chiusura si avrà nel tardo pomeriggio della domenica successiva. Fra gli espositori figurano i nomi di cinque artisti muggesani: Just, Maraspin, Negrisin, Stener, Roncalli e Zaccaria.

## Aperta fino a lunedì la personale di Guido Buttiro

La Mostra del pittore Guido Buttiro allestita da alcuni giorni nelle sale della Galleria «Trieste», in viale XX Settembre resterà aperta fino a lunedì prossimo 19 corrente.

LUTTUOSO EPILOGO DI UN GRANDE AMORE

# Nella tristezza del distacco vibrò il richiamo delle rocce

## Quando tutti lo credevano pronto alla partenza da Trieste, il giovane spiccò il tragico salto nelle tenebre di Val Rosandra

Fra le pareti della Val Rosandra ha concluso tragicamente i propri giorni il dentista tecnico Sergio Vatta, di 21 anni, abitante in via Moncolano 1. Innamorato delle rocce, egli ha voluto por fine alla propria vita precipitando proprio dall'alto di una rupe. Il movente: il dolore di doversi separare temporaneamente dalla giovane fidanzata, Armida Trevisan, di 19 anni, abitante con i genitori in via del Bosco 22. Sergio e Armida si amavano teneramente, anche se la loro felicità era spesso turbata da un cruccio del giovane: l'essere disoccupato, il non aver potuto, per quanto si fosse dato da fare, assicurarsi un posto in città. Il Vatta, che aveva perduto lo scorso anno la madre, uccisa da un'affezione cardiaca, a Trieste viveva con uno zio; dopo la perdita della moglie, suo padre s'era trasferito a Carpenedo, dove aveva trovato un'occupazione nello stabilimento SICE, una fabbrica di prodotti chimici. Sergio soffriva di dover vivere con l'aiuto paterno, di non poter essere completamente indipendente e sovente aveva detto alla fidanzata che, se egli fosse sparito, avrebbe fatto il suo bene. La ragazza lo interrompeva con calore, lo induceva a sperare in un domani che certamente sarebbe stato meno difficile. In marzo, il Vatta si recò dal padre e si trattenne da lui quasi tutto il mese; riuscì a fare una sola scappata a Trieste, perchè non reggeva alla lontananza della fidanzata.

Qualche giorno fa, ricevette una notizia che avrebbe dovuto rallegrarlo: invece provocò la tragedia. Suo padre gli aveva trovato un posto a Carpenedo e lunedì, alle 14, lo attendeva alla stazione di Mestre. Se l'idea di rendersi finalmente indipendente poteva in qualche modo sorridergli, la prospettiva di lasciare la città annientò il giovane. Domenica volle recarsi insieme con Armida in Val Rosandra. Era triste e le parole scherzose della ragazza, che cercava di consolarlo, cadevano nel vuoto. Con l'autobus «L» i due giovani raggiunsero Cattinara, e poi a piedi il Castello di Val Rosandra. Pranzarono all'aperto; dopo il pasto sedettero al sole, conversando. Erano di fronte alla parete «Mazzeni», alta circa 50 metri. Sergio disse con tragica semplicità: «un saltò da lassù e sarebbe tutto finito». Quelle parole fecero scoppiare in lacrime Armida; piangendo, ella pregò il fidanzato di rasserenarsi, di pensare alla vita che finalmente incominciava a sorridere loro; gli promise che il giorno di Pasqua si sarebbe recata a Mestre per visitarlo.

Rincasarono verso le 22 ed essendo quella l'ultima loro sera (egli avrebbe dovuto partire il mattino successivo) Sergio Vatta pregò la mamma della fidanzata di lasciarlo intrattenersi un altro po' presso di loro. La signora aderì di buon grado alla richiesta, e così, sino alla mezzanotte, il Vatta rimase presso i Trevisan. Poi si congedò, la sua tristezza era evidente in ogni gesto, anche se egli tentava di darsi un contegno. Avrebbe dovuto andare a casa della nonna, per dormire qualche ora e prendere le valigie.

Alle 14 di lunedì, mancò allo appuntamento col padre, il quale, non vedendolo nemmeno al treno successivo, telefonò allo zio di cui era ospite. E lo zio, allarmato, si mise in contatto con la fidanzata. Armida intuì subito la tragica verità: immediatamente le sovvenne l'accenno al salto della fine. Lo zio del giovanotto raggiunse in macchina la casa della Trevisan e insieme girarono sino alle 22.30 di lunedì sera, spostandosi da Barcola a Moccò, dalle vie del centro a Servola. Inutilmente. Congedatasi dallo zio del fidanzato, Armida rincasò e pregò la sorella Antonietta, di 17 anni, esperta rocciatrice, di aiutarla nell'affannosa ricerca. Le due ragazze si recarono verso le 23 dal più caro amico dello scomparso, Sergio Orsini, di 23 anni, abitante in via Piccardi 20, pregandolo di recarsi in Val Rosandra. L'Orsini chiamò un suo fratello, Carmelo, di 24 anni, ed entrambi decisero di continuare la battuta durante la notte con lo aiuto dell'Antonietta. Carmelo in Vespa e Sergio Orsini, in moto, con sul sellino posteriore Antonietta Trevisan, si recarono dalle parti di Moccò, dove giunsero verso la mezzanotte.

Antonietta salì su una piccola roccia, fece girare intorno il cono di luce di una torcia e subito scorse qualcosa: ai piedi della scoscesa parete Mazzeni, a ridosso d'una siepe, c'era un corpo umano. Era Sergio Vatta, ormai cadavere. Angosciati, i tre si recarono alla Caserma della Guardia di Finanza, e il sottufficiale di servizio informò subito le autorità. Poco dopo, il medico legale dott. Niccolini si chinava sul povero giovane per la esplorazione esterna e constatava che la morte del Sergio, dovuta a frattura del cranio, risaliva a trenta ore circa. E' evidente che, lasciata la casa della fidanzata, egli si è recato subito — forse a piedi, forse con un tassametro o forse con l'ultima corsa della «L» — in Val Rosandra, per morire.

## La scomparsa di Leone Harabaglia

Larga eco di commosso rimpianto ha suscitato la notizia della scomparsa del farmacista di Barcola Leone Harabaglia, esemplare figura di professionista giustamente stimato e amato per la gentilezza dell'animo e la generosità del cuore aperto all'amicizia e ai più nobili sentimenti civici e patriottici.

Nato a Pisino d'Istria, ebbe dal padre, alto magistrato di antica famiglia lussignana, una severa educazione improntata alla rettitudine e al senso del dovere. Compiuti gli studi nel glorioso ginnasio «Carlo Combi» di Capodistria, passò all'Università di Graz dove fu fra i più ardenti in quell'accesa fucina di patrioti giuliani che fu quell'Ateneo. Stabilitosi a Trieste dopo la redenzione, fu direttore in alcune delle migliori farmacie cittadine e quindi divenne titolare della farmacia di Barcola, conquistandosi in breve tempo l'affetto e la stima di tutti gli abitanti della zona. Dotato di una fibra tenace, resistè con stoico coraggio allo strazio della carne e non abbandonò il suo posto di lavoro se non nelle ultime settimane della sua operosa esistenza, sempre cordiale e affettuoso con i molti amici, che in quest'ora di dolore si uniscono solidali ai familiari. Ai congiunti e in particolare al fratello avv. Ugo Harabaglia, presidente dell'Ordine degli avvocati, consigliere comunale e consultore della L.N., porgiamo i sensi del nostro profondo cordoglio.

## L'emigrazione avveniva nel paese dei gabbati

Era allettante quell'avviso collettivo. «Inghilterra! Canada! cercansi bambinaie pratiche, cameriere, cuoche, ragazze tutto fare, ambo sessi, coniugi, presso famiglie signorili. Stipendio alto. Informazioni: valigeria Finding, via Pozzo del Mare 1». Era suggestivo. Fino a quando non si scoprì che nascondeva un'abile truffa, di cui era autore l'ungherese Giorgio Boer, di 57 anni, abitante in via Felice Venezian 7, il quale l'ha però consumata — almeno per quanto riguarda l'inserzione — in correità con Maria Sofia Finding in Weber, di 60 anni, titolare della valigeria citata. A quanto risulta, il collettivo sarebbe stato pubblicato, oltrechè su un quotidiano locale, anche su altri della Repubblica ed evidentemente all'amo abboccarono in parecchi.

L'ungherese è stato fermato e la Polizia ha appurato che egli, con l'esca di sistemare all'estero gente bisognosa di lavoro e desiderosa d'emigrare, era riuscito a spillare denaro ai malcapitati. Poichè si ritiene che le vittime siano parecchie, la Polizia invita i danneggiati a farsi vivi e sporgere regolare denuncia.

**Con l'autoambulanza** dell'INAM, il pesionato A. Schiavo, di 79 anni, abitante in viale D'Annunzio 51, è stato trasportato ieri alle 3 all'ospedale, dove i sanitari lo hanno ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di tre mesi, per la frattura del collo femorale sinistro. Il vecchio signore ha narrato che lunedì pomeriggio, percorrendo il corridoio di casa sua, era scivolato e caduto.

**In via Torrebianca,** l'altra notte, ignoti ladri hanno fatto sparire la Vespa, targata TS 12518, che lo jugoslavo Mihael Baloh, di 26 anni, abitante in via Emo 19, aveva lasciato in sosta davanti allo stabile n. 12. Danni: 160 mila lire.



## Vale un quarto di milione il bottino dei topi d'auto

Dell'ennesimo furto dei «topi di auto» è rimasto vittima l'altra notte Edi Magris, di 28 anni, domiciliato a Montereale Cellina, in provincia di Udine. Poco dopo la mezzanotte, il giovanotto lasciava incustodito il suo autofurgoncino Fiat 500, in via Torrebianca ed entrava nell'albergo «Moderno» per pernottare. Uscito iermattina verso le 8.45, il Magris si è accorto che, mentr'egli riposava, ignoti ladri, dopo aver squarciato la capote della macchina, erano riusciti ad aprire una portiera e prelevare dall'interno due valigie di cuoio, contenenti coltellerie e forbici, per un valore di 250 mila lire.

## Scontro fra auto e tram in piazza della Borsa

Un fragoroso incidente ha fatto sussultare iermattina la piazza della Borsa. Verso le 11, al volante dell'autofurgoncino, targato TS A 7704, della «Torrefazione Cremcaffè», di via Udine 18, l'autista Luigi Smaila, di 32 anni, abitante in via Udine 18, era appena svoltato da via Cassa di Risparmio in piazza della Borsa, quando andava ad urtare con la parte anteriore della macchina contro il fianco destro della motrice tranviaria n. 2 della linea «3» che, manovrata da Carlo Bacci, di 55 anni, abitante in via di Servola 68, era in transito per Campo Marzio. Nel violento urto, l'autofurgoncino si è semisfasciato, mentre lo Smaila, ferito al ginocchio sinistro e alla fronte, sveniva. Il poveretto è stato tratto dalla macchina e accompagnato in una vicina farmacia, dove, poco dopo, lo hanno raccolto i sanitari della CRI, per accompagnarlo all'ospedale. Lo Smaila è stato trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di 3 giorni.

## BORSE E MERCATI

**MILANO**

Centrale 7600 (8140), Bastogi 1172 (1215), Generali 12020 (12630), Ras 5350 (5400), Cantoni 11000 (11300), Olcese 1760 (1735), Cucirini 7035 (7500), Un. Manif. 60000 (64500), Rossi 17150 (18100), Fisac 152 (—), Fibre 2302 (2375), Snia 1295 (1339), Finsider 404 (418.50), Ilva 260 (266), Catini 1307 (1331), Fiat 679.50 (690), Sade 941 (966), Edison 1850 (1893), Seso 2000 (2050), Sip 1160 (1180), Vizzola 2130 (2060), Merid. 960 (985), Rom. Elettr. 3540 (3530), Terni 157 (160.50), Stet 2120 (2265), Eridania 20480 (21200), Anic 1335 (1393), Saffa 1200 (1247), Italgas 1263 (1303), Pirelli Ital. 1611 (1640), Pirelli e C. 1355 (1410).

**TRIESTE**

Generali 12100 (12700), Assicuratrice 3600 (—), Finmare 335 (340), Ras 5350 (5450), Snia 1290 (1340), Catini 1312 (1330), Crda 330 (—), Pirelli S. p. A. 1620 (1650).

Valute libere: Sterlina 6025, marengo 4625, unitaria 1720, dollaro 633, svizzero 147.50.

## NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 9 «P. Blessas» (gr.); B. 10 «Kozani» (gr.); B. 18 «Pelljesac» (jug.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 37 «Albatros» (it.); B. 38 «Edenwood» (br.); B. 39 «Tritone» (it.); B. 40 «Motia» (it.); B. 43 «Tillie Lykes» (it.); B. 45 «Titograd» (jug.); B. 46 «Stahleck» (ge.). P.to Lido: «Fredianna» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Nebulosa» (it.). Ars. Dock: «Carlotta» (it.), «Luisa» (it.). S. Marco: «Andromeda» (it.). Scalo Legnami N.: «Marechiaro» (it.). Ilva Nuova: «Palmaiola» (it.). S. Sabba: «Amesa» (it.). Aquila: «M. Cristina D.» (it.). S. Rocco: «Bogliasco» (it.) Rada est.: «Vildren» (it.).

## IL PROCESSO A MILANO AL DIRETTORE DI «CANDIDO»

# L'ASSURDA CALUNNIA DELLA LETTERA nell'energica deposizione di De Gasperi

*Guareschi sostiene la propria buona fede e si dichiara ancora persuaso sull'autenticità dei documenti che sarebbero conservati in Svizzera - Testimonianze di Alexander e del col. Carter sulle contraddizioni del documento incriminato - L'ex Presidente rivendica l'onestà dell'opera svolta nel periodo della Resistenza*

**Milano, 13**

Giovannino Guareschi, il creatore di «Don Camillo», è noto, praticamente, almeno quanto Alcide De Gasperi, ex Presidente del Consiglio, e ciò spiega le torme degli «aficionados» delle due opposte correnti che hanno via via applaudito Guareschi, fischiando De Gasperi, e viceversa, ad onta del notevole spiegamento di forze in aula.

Dopo le formalità di rito si è cominciato con l'accenno ad un memoriale pervenuto al Tribunale da parte dell'ex tenente della G.N.R. Enrico De Toma, il quale si dice in possesso dell'originale della famosa lettera attribuita a De Gasperi, nonchè di altri documenti che farebbero parte del non meno celebre carteggio Mussolini. Poi l'avv. Lener, difensore di Guareschi, ha chiesto l'escussione del notaio svizzero Stam. Lener ha chiesto anche il rinvio del dibattimento per una più ampia istruttoria e per accertare anche la eventuale apocrificità del documento, in ordine al reato di diffamazione.

L'avv. Delitala, patrono di De Gasperi, si è opposto alla richiesta, aggiungendo che Guareschi avrebbe dovuto accertarsi della veridicità di siffatto documento prima di pubblicarlo e non esprimere ora dubbi in proposito. Comunque il Tribunale, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha rigettato l'istanza del difensore di Guareschi, ordinando la prosecuzione del dibattimento nel pomeriggio.

Poco prima dell'inizio una folla considerevole dava l'assalto all'aula della III Sezione: impossibile contenerla tutta. Alle 15.25, apertura dell'udienza stessa: De Gasperi, ch'era assieme al fratello, alla cognata e alle nipoti, stava allora parlando con alcuni giornalisti e spiegava loro che essendo parte lesa e teste non avrebbe logicamente potuto assistere all'interrogatorio dell'imputato. Il Presidente infatti ha chiamato Guareschi e l'ex Presidente del Consiglio si è allontanato frettolosamente dall'aula.

Giovannino Guareschi può quindi parlare, dopo che il Presidente gli contesta il reato di cui deve rispondere. Guareschi, che non ha smesso il picaresco abito alla «cow boy», ascolta il Presidente che gli dice: «Voi siete accusato dei reati di diffamazione, perchè quale direttore di «Candido» avete pubblicato nel vostro periodico e con la vostra firma, un articolo lesivo nei confronti della reputazione dell'on. Alcide De Gasperi. L'articolo recava una lettera che voi avete attribuita a lui, mentre l'on. De Gasperi la dichiara decisamente falsa. Alla medesima avete fatto seguire un commento che il querelante ha giudicato aspramente offensivo, in quanto l'avete definito «freddo, spietato, privo di ogni scrupolo, feroce se occorre». A voi pertanto è concessa la più ampia facoltà di prova, se potrete provare cioè a vostro discarico quanto avete asserito».

Guareschi a questo punto fa per avanzare sul pretorio, ma il Presidente gentilmente gli dice di rimanere al suo posto. Giovannino ha un gesto in lui tutt'altro che insolito: rotea cioè gli occhi tondi, lampeggianti, all'intorno, il che suscita la generale ilarità. E nuove risate si levano quando Guareschi, alla domanda del Presidente, dice di essere già stato condannato per vilipendio verso il Capo dello Stato.

## Il «Ta - pum»

Poi Guareschi legge l'articolo incriminato dal titolo «Il ta pum del cecchino» pubblicato sul n. 4 del 1954 di «Candido» perchè, dice, l'articolo va letto nel suo testo integrale, essendo un articolo di polemica politica, di cui il querelante ha voluto isolare soltanto alcune frasi.

PRESIDENTE: «Dovete almeno riconoscere che queste frasi erano inopportune».

GUARESCHI: «Signor Presidente, sul piano politico io attaccavo un qualsiasi esponente di un partito politico. Ora non è permesso a un cittadino abbattere con un pugno un altro cittadino, ma nessuno penserà di condannare un pugile se sul quadrato avrà abbattuto il suo avversario. Certo non è permesso al pugile colpire l'avversario con un ferro da stiro. Ma io nel mio pugilato politico con l'on. De Gasperi ho usato i regolamentari guantoni».

L'imputato spiega quindi che pubblicò quelle lettere perchè riteneva che questo fosse il suo dovere di cittadino, e se nel commento usò espressioni «robuste», ciò fu perchè — egli dice — per sette anni aveva appoggiato e difeso l'on. De Gasperi nella sua azione politica, dipingendolo come un uomo politico assennato e prudente. «Poi ho cambiato idea e a un certo punto De Gasperi mi è apparso come l'uomo meno adatto a realizzare la politica di cui sostengo la necessità, vale a dire l'unione di tutte le forze sane della nazione».

Il Presidente a questo punto interrompe, facendo notare all'imputato che farà bene ad attenersi ai fatti riguardanti il processo.

L'avv. Lener insorge, mentre l'avv. Delitala vivacemente protesta perchè finora la deposizione altro non è stata che una lettura degli articoli. Segue uno scambio di proposizioni tra le parti avverse.

Placatosi l'incidente, Guareschi dice: «Ho pubblicato le due lettere con pieno senso della responsabilità che mi assumevo. Non solo ero convinto di esercitare un dovere, ma anche un diritto di libero giornalista, direttore di un libero giornale. Non avevo l'intenzione di diffamare l'on. De Gasperi. Egli faceva parte della resistenza e la sua richiesta di un bombardamento «persuasivo» sulla periferia di Roma, non aveva nulla di illogico, nulla di speciale. Non intendevo fargli colpa della sua iniziativa, ma soltanto di documentare la sua spregiudicatezza politica. E infatti, anche nel commento, mi sono mantenuto nei limiti di una polemica lecita sul piano politico. Non ho accusato De Gasperi di omicidio, per esempio...».

«Ci mancava anche questo!» — interrompe il Presidente.

Guareschi parla poi dei documenti e ricorda varie pubblicazioni su quello che egli definisce «il fantomatico carteggio Mussolini - Churchill», affermando che più o meno tutti i giornalisti italiani se ne sono a un certo punto occupati.

## Caccia al tesoro

Secondo Guareschi la frenetica caccia al carteggio Mussolini-Churchill divenne la caccia a un solo documento, precisamente alla lettera di De Gasperi, di cui a un certo punto una fotocopia gli venne nelle mani. Guareschi ricorda che nel dicembre 1953 le autorità governative, tramite il servizio d'informazione, cercarono di trattare l'acquisto. Furono trattative serie, e la stampa più autorevole potè parlare di fortissime richieste. Il Governo offrì 50 milioni e 50 milioni non si offrono per un carteggio falso. Guareschi racconta poi come vennero in sue mani numerose fotocopie di altrettanti documenti del carteggio Mussolini-Churchill. Egli fu interpellato come tecnico editoriale, dato che esistevano trattative fra Mondadori che voleva pubblicare in volume il carteggio, e il De Toma. In quell'occasione egli si convinse che si trattava di documenti originali, non solo per avervi fatto eseguire una perizia calligrafica, ma anche per un complesso di circostanze.

«Del resto che altro avrei potuto fare per controllare la autenticità dei documenti? — dice Guareschi —. Non potevo recarmi da De Gasperi per non essere scambiato per un ricattatore. Nemmeno potevo andare in Inghilterra a parlare con Bonam Carter, il quale è un militare, vincolato da un giuramento che gli impedisce di violare un segreto militare».

di tener aggiornati i metodi delle scuole di battaglia. Lì rimase fino al mese di marzo allorchè, dopo due periodi all'ospedale, venne dichiarato dal medico non idoneo al servizio di combattimento ed inviato presso il Governo militare alleato. Alla data della lettera era nella casa di convalescenza della Croce Rossa britannica. E non fu che in dicembre o in gennaio che divenne aiutante del gen. Upjohn che era a capo della sezione affari civili del comando della commissione alleata in Roma.

Fu soltanto quando assunse tale carica che i suoi doveri lo posero a contatto con il Governo centrale italiano e con un certo numero di uomini politici più importanti. Ciò fu, naturalmente, molto dopo la liberazione di Roma.

«E' possibile — ha poi detto — che io abbia incontrato il signor De Gasperi quando ero al Comando della regione di Roma o alla Commissione alleata di controllo, ma non ricordo se tale occasione si sia presentata. Prima del giugno 1944 io non avevo sentito parlare del signor De Gasperi ed è inconcepibile che egli possa avere saputo della mia esistenza. A prescindere da ciò, le mie mansioni fino al giugno 1944 non avevano nulla a che fare nè con la strategia nè con le operazioni di guerra, nè tanto meno, con i bombardamenti. Inoltre non ebbi nulla a che fare con i servizi informazione (Intelligence) di qualsiasi genere».

## Il notaio Stamm

Agli atti del processo è allegata una lettera del gen. Alexander all'on. De Gasperi.

La lettera, datata del 23 febbraio 1954, dice testualmente: «Caro signor De Gasperi, la ringrazio della sua lettera del 10 febbraio relativa alla querela da lei mossa contro il settimanale che ha recentemente pubblicato una lettera attribuita a lei e diretta al colonnello Bonham Carter nel gennaio 1954, insieme all'esemplare della sua firma. Mi è stata esibita traduzione di tale presunta lettera, e come ex comandante del 15.o Gruppo d'armate alleate, sono lieto di trasmettere i miei commenti.

«In primo luogo, posso dire che alla data della presunta lettera non avevo nemmeno sentito parlare del signor De Gasperi. Di conseguenza è da escludere che vi possa essere stato fra noi qualsiasi corrispondenza o contatto, possibilità che invece l'accenno al mio nome, nella presunta lettera, sembra voler insinuare.

«In secondo luogo, la presunta lettera contiene una richiesta volta ad ottenere il bombardamento di Roma e insinua che tale richiesta fosse già stata fatta in precedenza. Io ricordo che tutti gli inviti che su questo argomento pervenivano in quell'epoca al nostro Comando tendevano invariabilmente ad ottenere che Roma non fosse bombardata, e gli archivi che io ho potuto consultare lo confermano.

«Da quanto precede si deduce che quanto viene scritto nella presunta lettera non corrisponde al mio ricordo dei fatti quali in quel tempo avvennero. Suo, cordialmente Alexander».

Un testimone della Difesa, il notaio Bruno Stamm di Lugano, ha chiuso la giornata. Il presidente ha chiesto al notaio se conferma l'autenticità delle fotocopie. Il teste ha confermato aggiungendo che gli originali sono in sue mani, a disposizione del Tribunale, se vorrà recarsi in Svizzera. Ma il notaio ha precisato di avere presso di sè due sole lettere, una dattiloscritta e l'altra manoscritta, mentre non ha mai tenuto o visto la lettera che dovrebbe portare la data del 12 gennaio.

Alle 18.45 il teste viene congedato e l'udienza rinviata a domattina alle 9.

# «Bisogna andare fino in fondo»

Cominciano quindi le contestazioni della Parte civile e della Pubblica Accusa.

Ma il primo a porre una domanda è il Presidente, il quale chiede a Guareschi: «Non sarebbe stato meglio procurarsi gli originali prima di dar luogo alla pubblicazione?».

GUARESCHI: «Ma gli originali ci sono. Io li ho visti. Ora, e in seguito al mio intervento, sono a disposizione della Corte a Lugano. So che non è impossibile, per il Tribunale, andare in Svizzera a prenderne visione. [illegible] di questi documenti, non mi sentivo di assumere la responsabilità di farli venire in Italia».

DELITALA: «C'era un mezzo abbastanza semplice: bastava spedirli alla Procura della Repubblica. Quante lettere ha visto lei di De Gasperi a Bonam Carter?».

GUARESCHI: «Una sola lettera, quella datata 19 gennaio, e solo di quell'originale io dispongo. Il documento mi è stato mostrato dal De Toma».

P. M.: «Nella lettera in questione si fa allusione ad una altra lettera che sarebbe stata scritta a Bonam Carter il 12 gennaio. Ne sa niente lei?».

GUARESCHI: «Niente».

P. M.: «Dove ha visto queste lettere?».

GUARESCHI: «A Milano in casa mia».

P. M.: «E allora facciamole riportare».

GUARESCHI: «Soltanto se mi dite che [illegible] per il Tribunale andare in Svizzera a controllare l'esistenza degli originali, io procurerò di farli venire».

LENER: «Attento Guareschi, lei parla in base ad assicurazioni che le sono state date da altre persone. Se queste persone mancheranno, lei si troverà a disagio».

DELITALA: «Guareschi dice che per il ricupero dei documenti furono offerti 50 milioni. Ci dica qualcosa di più preciso».

## Cinquanta milioni

GUARESCHI: «La trattativa avvenne a Lugano. Da una parte c'erano De Toma e Zavan, dall'altra il capitano Palumbo, e le cose si svolsero alla presenza di tre testimoni: [illegible]».

LENER: «Esiste un ordine del Ministero della Difesa che autorizzava questi contatti?».

Ne viene esibita la fotocopia.

DELITALA: «Ma la trattativa si riferiva alla lettera di De Gasperi od all'intero carteggio? Per che cosa si offrivano 50 milioni?».

GUARESCHI: «Per l'acquisto del carteggio».

DELITALA: «Bene, io non voglio discutere se quei documenti fossero o no falsi. [illegible]».

DELITALA: «Questo ve l'ha riferito De Toma. Altre cose voi le sapete dai giornali. Io voglio sapere quello che risulta a voi direttamente di questa [illegible]».

GUARESCHI: «Zavan e De Toma mi hanno garantito il fatto. Ci sono poi i miei inviati che sono al corrente».

DELITALA: «E i nomi di questi inviati».

GUARESCHI: «Mi rifiuto di fare i nomi. Questo è un segreto professionale».

Su questa battuta di Guareschi che suscita commenti, termina l'interrogatorio dell'imputato. [illegible] A questo punto entra l'on. De Gasperi.

L'on. De Gasperi presta giuramento, [illegible] la sua dichiarazione con voce alta e, di tanto in tanto, interrotta da una nota [illegible].

«Se la mia rinuncia a querelare [illegible] contribuito a quella pacificazione [illegible] quale io tendo con tutte le mie forze. Invece mi sono convinto proprio ai fini di questa pacificazione, [illegible] andassi fino in fondo e mantenessi la querela. [illegible] pericoloso [illegible] diffondere [illegible] che tendono [illegible] agli occhi [illegible] gli uomini [illegible] dell'antifascismo [illegible] senza scrupoli [illegible]. L'histoire [illegible] proprio sul [illegible] che [illegible] della [illegible] come [illegible]. Ecco [illegible] nella [illegible] di Guareschi [illegible] di simili [illegible] questa di una leggenda.

«[illegible] mai tenuto [illegible] con autorità [illegible] nemmeno per [illegible] bombardamenti [illegible] avessi [illegible] la solidarietà [illegible] che aveva [illegible] dichiarare [illegible]. Non solo; [illegible] meno alle [illegible] mia fede [illegible] come tutti [illegible] i cattolici [illegible] commossa [illegible], sommo [illegible] Sede. Ecco [illegible] l'accusa che [illegible] Guareschi.

«[illegible], dopo la [illegible] avesse ri[illegible] sbagliato, [illegible] querelarlo, [illegible] insistito nel [illegible] inasprire [illegible] tentato di [illegible] apparenti, ha [illegible] che nella [illegible] persona. [illegible] Presidente, [illegible] si difenda, [illegible] distinzione [illegible] che spietato [illegible] calunniatore [illegible] che di ri[illegible].

«[illegible] il Tribunale: non ho [illegible] lettere [illegible] ogni uomo [illegible] le esamini [illegible] circostanze [illegible] tempo in cui [illegible] essere scritte [illegible] nessuna [illegible] Bonham Carter [illegible] l'esistenza [illegible] relazione [illegible] autorità militari, per qual [illegible] scrivere [illegible] gennaio 1944 [illegible] della segreteria [illegible] Città del [illegible] compromettere me stesso [illegible] altri uomini della resistenza, insieme con Bonomi Soleri, Casati Ruini, Nenni, io mi ero rifugiato proprio nel seminario laterano che era ritenuto per il suo carattere extraterritoriale asilo sicuro. Durante i quarantacinque giorni badogliani avevamo assunto ufficialmente le nostre qualificazioni politiche contro i tedeschi e contro il regime, e perciò eravamo ricercati dalla polizia fascista e da quella tedesca. E perchè avrei dovuto chiedere il bombardamento della periferia di Roma? La periferia di Roma era continuamente bombardata perchè essa non rientrava nella zona della «città aperta», e i tedeschi vi attuavano il trasporto delle loro forze. Faccio notare che si tratta di corrispondenza, non di singola lettera. La presunta lettera del 19 gennaio appare scritta per sollecitare la risposta a una altra lettera, che Guareschi ha soltanto preannunciato e che poi non ha pubblicato, e che io avrei scritto per presentare le stesse richieste agli alleati, il 12 dello stesso mese.

## Una domanda

«Se Guareschi si fosse documentato sulle circostanze di luogo e di tempo, sui mezzi di trasmissione e di comunicazione che allora poteva usare il C. L. N., se avesse anche soltanto letto il «diario» di quel galantuomo che fu Bonomi, avrebbe appreso che Bonomi, se voleva, poteva comunicare con Badoglio attraverso numerose radio trasmittenti installate sul Tevere e nei giardini.

«La questione monarchica ci tormentava e per essa cercammo un'intesa col Mezzogiorno, affinchè esso non costituisse ostacolo all'unità delle forze costruttive del paese. Perchè oggi, io che ho tanto lottato per unire queste forze, dovrei essere dipinto ai giovani come un uomo senza scrupoli e senza ideali?

«E che dire della lettera del 26 gennaio nella quale avrei sollecitato da Salerno «il colpo di grazia», cioè il bombardamento di Roma? A quella data erano trascorsi cinque giorni dallo sbarco alleato ad Anzio. Roma viveva in clima di euforia e di speranza, si credeva che la liberazione della città fosse imminente. E io, in quel clima, fra quelle speranze, avrei dovuto sollecitare un bombardamento che doveva distruggere l'acquedotto e spingere i romani alla rivolta? Con che scopo? Con quale utilità?

«La realtà è che Guareschi avrebbe dovuto fare una sola, semplice onesta constatazione. Avrebbe dovuto chiedersi: è possibile che un uomo che scrive tali lettere assurde, che commette tali errori infantili possa riuscire poi a governare sette anni l'Italia, trattare nei consessi internazionali e accrescere il prestigio del suo paese dopo aver palesato uno stile, una mentalità così puerile?

«Vorrei accennare ad un'altra circostanza. Il professor Vedovato, che a mia insaputa era stato in Svizzera e aveva preso visione della fotocopia della lettera del 12 gennaio, vi lesse anche una segnatura della Segreteria di Stato e, a Roma, si preoccupò di controllare se la segnatura della lettera corrispondesse coi registri vaticani. Non esisteva alcuna segnatura del genere. Probabilmente per questa circostanza i falsari provvidero poi in un secondo tempo a cancellare dalla lettera la segnatura stessa».

AVV. LENER: «Vorrei chiedere...».

DE GASPERI: «Un momento, un momento... Queste lettere comunque presuppongono corrispondenza, relazioni, rapporti, trattative non semplici e non brevi col destinatario, il col. Bonham Carter, e indirettamente col gen. Alexander, i cui desideri si dice io avrei dovuto soddisfare. Ora Bonham Carter verrà qui a dirvi se mi conosceva. Io non avrei preso la parola per questa dichiarazione se non sentissi il bisogno, in un momento così triste per l'Italia, di dare agli italiani, ai giovani, la certezza che nella libertà ci sono dei limiti che non possono essere impunemente superati. Bisogna segnare un limite fra libertà di critica e libellismo».

E' seguita la deposizione di Bonham Carter, una specie di flemmatico gigante che ha deposto con l'aiuto di un interprete. Carter prestò servizio in Italia dal mese di ottobre 1943 fino al ritorno in Patria nell'agosto 1945. Non vi erano altre persone con il suo stesso nome, grado ed iniziali, che prestassero in qualsiasi momento servizio nell'Esercito britannico. E' chiaro quindi che è lui la persona alla quale la lettera è indirizzata.

In nessuna epoca — egli ha spiegato — fu in forza presso la Peninsular Base Section che era comunque un'unità americana e non un'unità britannica, nè fu mai dislocato a Salerno. Sbarcò in Italia in forza presso il dirigente militare britannico per l'addestramento al Comando supremo alleato, dove aveva le mansioni di ufficiale di collegamento con il compito

(«Giornalfoto»)

*Venticinque studenti e cinque assistenti della Technische Hochschule di Vienna hanno visitato Trieste, dedicando particolare attenzione all'Università, alle grandi industrie e ai monumenti dell'antichità, accompagnati nelle loro visite dalle allieve del Corso guide turistiche e dai colleghi del CRUE del Tribunato triestino. Nella foto: la sosta dei giovani ospiti austriaci negli attrezzati laboratori della Facoltà di chimica del nostro Ateneo*

## ATTO DI BONTÀ DI UN PENSIONATO IN LOMBARDIA

# IN PUNTO DI MORTE regala gli occhi a un cieco

**Milano, 13**

Un giovane minatore, Emilio Catena, padre di tre bambini tutti in tenera età, rimasto cieco nel settembre del 1952 nell'Alta Valle Trompia per il brillamento anticipato di una mina, potrà rivedere i suoi figlioletti e guardare negli occhi finalmente la sua ultima creatura nata da appena quattro mesi, e ciò per un estremo atto da parte di un appartenente alla «banca degli occhi», il pensionato sessantanovenne Giuseppe Rossi, già abitante in un povero appartamento della via Ricciardelli. Alle 6.30 di stamane il vecchio Rossi, da tempo ammalato di trombosi, sentendo imminente la sua fine pregava la moglie Antonietta Torregiani di telefonare all'oculista prof. Raverdino, primario dell'Ospedale maggiore. «Digli che i miei occhi sono a sua disposizione per ridare la luce a un cieco». E alle 7 avveniva il decesso. Mezz'ora dopo il prof. Raverdino prelevava le cornee del defunto, con una delle quali è stato possibile salvare dalle tenebre il giovane minatore. Infatti si sa che l'intervento è avvenuto; è stato estremamente doloroso ma il paziente tra breve potrà far ritorno a casa, dai suoi bambini, nella montana borgata di Collio di Valle Trompia. Il fatto ha destato profonda commozione e questa sera stessa il beneficato ha inviato in via Ricciardelli un mazzo di garofani da deporre accanto alla salma dell'oblatore.

### Scandali finanziari

## Due suicidi in 15 giorni nell'ambiente navale nipponico

**Tokio, 13**

Un secondo suicidio viene registrato a Tokio in seguito all'inchiesta sugli scandali finanziari apertasi tre mesi or sono: Toskio Miajima, uno dei direttori dei cantieri navali di Ishikawajima, si è impiccato questa mattina, seguendo così l'esempio di Hideo Hinida, alto funzionario della sezione delle costruzioni navali al Ministero dei Trasporti suicidatosi il 29 marzo scorso. Sono stati sinora spiccati mandati d'arresto contro 75 funzionari, tra cui 25 direttori di società di costruzioni navali.

Il ritiro dell'immunità parlamentare è stato chiesto nei confronti di due parlamentari implicati nello scandalo e il caso di tre altri membri del Parlamento è attualmente allo studio.

## PREVISIONI DEL TEMPO

Aria calda umida da Sud-Est interessa la Sicilia e la Sardegna apportando nuvolosità estesa e piogge sparse intermittenti. Sulle altre regioni persiste cielo prevalentemente poco nuvoloso. Tendenza ad aumento della nuvolosità sull'arco alpino orientale e Venezia. Temperatura in aumento su Sicilia e Sardegna. Altrove quasi invariata. Agitati o molto agitati i mari di Sicilia e Sardegna per venti forti sciroccali; mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime: Bolzano 1.2, 19; Trento 4, 17.8; Torino 1.6, 16.5; Milano 4.2, 17; Venezia 6, 15.6; Genova 9.6, 19; Bologna 5, 17.2; Pisa 3.2, 20.2; Firenze 0.1, 20.6; Perugia 3.9, 17.3; Ancona 7.6, 13; Pescara 0.8, 15.8; L'Aquila 0.2, 14.4; Roma 5.1, 18.7; Napoli 6.4, 19.4; Campobasso 5.8, 9.2; Bari 7.3, 16; Potenza 1.4, 15; Reggio Calabria 8.3, 17.4; Palermo 10.8, 17.5; Messina 10.5, 16.2; Catania 12.4, 16.3; Sassari 9.2, 16.9; Cagliari 11.4, 17.1.

### La difesa dei trafficanti di valuta

## Chiesta la testimonianza dell'ex Ministro Lombardo

**Roma, 13**

Non solo l'on. Ugo La Malfa, ma anche il suo predecessore nella carica di Ministro del Commercio Estero, on. Ivan Matteo Lombardo, sono stati invocati dalla Difesa come testimoni nel processo contro i 148 trafficanti di valuta.

La richiesta è stata avanzata dagli avvocati D'Angelantonio, Malcangi e Cimmino, i quali hanno fatto notare ai giudici del Tribunale l'opportunità di ascoltare anche i parlamentari Assennato, Faralli e Fanfani, che mossero censura al Ministro del tempo a proposito della scoperta dello scandalo valutario.

Il primo a formulare tale istanza è stato l'avv. D'Angelantonio. Egli ha ricordato che nel novembre 1950, allorchè scoppiò lo scandalo, e furono fermati i primi 250 milioni presso la Banca nazionale di agricoltura di Genova, avvenne un fuggi fuggi generale e nessuno ebbe il coraggio di assumere la responsabilità politica del fatto. «Non vi è dubbio — ha detto l'avvocato — che tutta questa operazione si svolse con il beneplacito degli organi di vigilanza, in quanto il beneficio del momento sui trasferimenti di valuta era preferibile a qualsiasi irregolarità. Le banche e lo stesso Ufficio italiano cambi, che incassava l'1,½ per cento su tutti i dollari, non potevano ignorare le modalità con cui avvenivano le operazioni addebitate agli attuali imputati. Io escludo il concetto di correità in quanto lo stesso on. La Malfa ha chiarito, in una sua lettera aperta al direttore de «La Voce Repubblicana» che nessun funzionario è stato denunciato all'autorità giudiziaria, ma non posso fare a meno di rilevare che è inconcepibile che tutti gli organi di controllo siano stati ingannati».

PRESIDENTE: «Allora non esisterebbe la truffa, secondo lei?».

DIFESA: «A mio parere si sarebbe potuto parlare solo di correità con la cecità da parte degli organi di controllo. L'operato degli accusati non può rispondere che ad una direttiva di tolleranza».

L'avvocato ha quindi definito illogico l'attuale giudizio, in quanto gli imputati non possono, a suo avviso, essere ritenuti dei truffatori; se tali fossero stati, sarebbero scomparsi con i miliardi senza aspettare l'1,½ per cento. Il processo verrà ricondotto nei suoi limiti solo se riferito alle necessità del momento. Interroghiamo La Malfa e Ivan Matteo Lombardo, Ministri dell'epoca, per sapere se è vero che la parola d'ordine data alle banche in quel momento era quella di largheggiare nel favorire le operazioni valutarie.

Il P. M. si è associato alle richieste dell'avvocato, pur non condividendo l'interpretazione che la evasione valutaria abbia avuto lo scopo di regolare il mercato. Se Franco Gaddini — ha soggiunto — uno dei protagonisti del processo, avesse agito alla luce del sole, non avrebbe avuto bisogno di nascondere il nome dei finanziatori.

Il processo è stato quindi rinviato al 22 aprile per l'interrogatorio di un gruppo di imputati che operarono sulla piazza di Genova.

## L'ASSEDIO COMUNISTA A DIEN BIEN PHU

# Quarantamila guerriglieri pronti a sferrare l'attacco

**Hanoi, 13**

A Hanoi non si esclude che il Vietminh si appresti a sferrare una vasta offensiva nel delta del fiume Rosso. In tutti i settori di questa regione i guerriglieri hanno moltiplicato infatti i loro attacchi contro le posizioni tenute da miliziani e guardie nazionali vietnamesi. Fra le ultime località attaccate, tra ieri l'altro e ieri, figurano Tachda (20 km. a Nord-Ovest di Hanoi), alcuni villaggi nei pressi di Buichu (120 km. a Sud-Est di Hanoi) e diversi centri situati a qualche decina di chilometri dal porto di Haiphong. Ancora una volta, ieri notte, la rotabile e la ferrovia congiungenti Hanoi con Haiphong sono state interrotte in seguito ad atti di sabotaggio. Il transito però è stato riattivato nel giro di poche ore.

Le truppe comuniste attorno a Dien Bien Phu sono pronte al terzo attacco; si tratterebbe di quattro divisioni a effettivi pieni e migliaia di irregolari che sanno battersi a perfezione. Giap avrebbe ora 40 mila uomini circa, come un mese fa, quando lanciò le sue divisioni all'assalto della fortezza. Malgrado l'evidente superiorità sulla guarnigione, che conta 11 mila uomini, l'aviazione francese segnala la continua affluenza di rinforzi e gli osservatori dicono che questa volta Giap non intende rimanere a corto di uomini a metà della battaglia.

Si apprende intanto che il treno Battambang-Pnom Penh è stato fatto saltare in aria con una mina telecomandata. L'esplosione ha provocato l'incendio di 30 vagoni e la morte di 60 persone.

## Ferito da un maniaco l'Arcivescovo di Cartagena

**Bogotà, 13**

Mentre l'Arcivescovo della cattedrale di Cartagena, mons. Lopez Umana, celebrava questa mattina all'altar maggiore della chiesa, un servizio religioso per la settimana santa, uno sconosciuto, gli si è avvicinato e l'ha colpito alla testa con un'accetta. Mentre l'Arcivescovo cadeva in una pozza di sangue, un altro sacerdote, accorso per immobilizzare l'assalitore, è stato da questi ferito ad un braccio, al petto e alle gambe.

Si ritiene che lo sconosciuto, che è stato immediatamente arrestato sia uno squilibrato o abbia agito sotto l'effetto della «marijuana».

## E' morto l'alpinista caduto presso Merano

**Merano, 13**

E' deceduto stamane in una clinica il ventenne Ottone Osti, che domenica scorsa era precipitato in un canalone a nord della cima Cigat.

L'Osti, dopo l'incidente, rimase assieme ai compagni Angelo Nicli di anni 22 e Ferdinando Kofler di anni 24, per 10 ore all'addiaccio con una temperatura di parecchi gradi sotto zero, prima di essere salvato dalle squadre di soccorso.

# GIORNALE SPORT

## LE RAPPRESENTATIVE CALCISTICHE GIOVANILI

# ITALIA NORD-GERMANIA SUD 3-1

### Due a zero nel primo tempo - Le reti segnate da Pivatelli e da Virgili - Netta superiorità di classe collettiva e individuale

**Bologna, 13**

La rappresentativa «Primavera» ha mostrato anche oggi che i giovani sono nel pieno della loro stagione. Dopo il secco tre a zero realizzato contro gli inglesi, dalla formazione quasi del tutto completa, la selezione del Nord Italia ha oggi segnato ugual numero di reti. Molti però gli errori, pure su tiri piuttosto facili. Fra la squadra germanica e quella italiana vi è stata una netta differenza di classe, che si è fatta sentire specialmente nel primo tempo, quando i nostri giovani hanno dominato gli avversari con estrema facilità.

I tedeschi, pur non inferiori ai nostri per prestanza fisica, sono apparsi molto meno veloci e poco padroni della palla. Anche i loro temi tattici non hanno avuto che qualche raro momento brillante, quando nel secondo tempo il ritmo delle nostre azioni si è fatto meno aggressivo e penetrante. Il quintetto d'attacco dei bianchi soltanto in questi periodi è riuscito a farsi luce. Nel complesso della partita l'attacco ospite è stato reso quasi inefficiente dai nostri reparti arretrati che hanno fatto perno sui magnifici Bernasconi e Invernizzi, bene coadiuvati da Corsini e Rota. Più

Nella ripresa, lo spreco di energie dei primi 45 minuti ha fatto pian piano presa sui nostri atleti, che hanno permesso ai tedeschi, più in fiato, di riprendere quota e di portarsi più volte insidiosi sotto la rete di Stefani. L'Italia aveva nel frattempo segnato la terza rete con un bellissimo tiro di Virgili, disceso in tandem col veloce Valentinuzzi, e questo portava ancora più i nostri a rallentare il ritmo del gioco. Il finale era però ancora dei nostri che ritornavano all'attacco dopo che la rappresentativa germanica riusciva a segnare la rete della bandiera. Una traversa di Rosa e alcuni ottimi tiri di Virgili e compagni hanno sanzionato anche sul finire la loro netta superiorità.

Una banda militare ha suonato all'ingresso delle due squadre in campo gli inni nazionali tedesco e italiano. La giornata feriale non ha favorito l'afflusso degli spettatori, che assommano a 12 mila. Nella tribuna oltre alle maggiori autorità civili, militari, cittadine, notati i rappresentanti locali dello sport calcistico oltre al direttore tecnico Czeizler ed il prof. Magrini, in rappresentanza ufficiale della F.I.G.C. ed il segretario generale della F.I.G.C. dott. Valentini.

Ecco le formazioni. ITALIA: Stefani; Rota, Corsini; Turchi, Bernasconi, Invernizzi; Valentinuzzi, Pivatelli, Virgili, Tortul, Cadè II. GERMANIA: Loy; Faltemeyer, Sattler; Zeitler, Horath, Vade; Siegel, Kraus, Biesinger, Neuchofer, Hohmann. Arbitro: Doerflinger (Svizzera).

I germanici, in maglia bianca e calzoncini neri, vincono il campo ed agli italiani, in maglia verde con striscia bianca, tocca il calcio d'inizio battuto in perfetto orario. Una bella uscita del portiere Loy sui piedi di Valentinuzzi, poi, al 4', un gran tiro di Invernizzi da 40 metri va a sbattere sullo spigolo superiore della traversa. Il primo gol matura e al 6' Pivatelli riprende e scaraventa in rete un pallone che Tortul aveva mandato a stampare sul palo.

Inizia un netto predominio degli italiani, che al 13' raddoppiano il punteggio dopo che Loy ha respinto in bello stile un paio di tiri; azione in area dei bianchi, tira Tortul da sinistra ed il portiere respinge di pugno, riprende Invernizzi ed indirizza a rete, ma Loy respinge ancora. Sul pallone arriva infine Virgili che si rifà di un banalissimo errore commesso poco prima, sparando fortissimo in rete. All'11' esce Horath sostituito al centro della mediana dal terzino Sattler il cui posto è preso dalla riserva Hechmann.

Il gioco cala un poco di qualità dopo i primi venti minuti. I germanici non riescono a costruire azioni di una certa pericolosità specialmente per la deficienza di coesione all'attacco. I reparti arretrati tentano spesso di alleggerire la pressione degli italiani spingendo il proprio quintetto all'attacco; ma gli uomini di punta in maglia bianca si perdono una volta giunti nell'area avversaria. Bisogna però notare che i nostri reparti giocano magnificamente e sono quasi insormontabili; si fanno ammirare specialmente in questo primo tempo Invernizzi e Bernasconi.

Fino al fischio del riposo gli italiani impegnano la difesa avversaria e Loy deve parare tiri di Valentinuzzi, Tortul e Cadè, mentre altri palloni finiscono fuori bersaglio. Al 40', su traversone di Valentinuzzi, Virgili manda fuori a fil di palo, deviando di testa. Alla fine del primo tempo le posizioni sono quindi di due reti a zero a favore degli italiani.

Nella ripresa vi sono alcuni mutamenti: entra Mayer al posto di Zeitler e questi passa mediano sinistro, mentre Wade sostituisce all'attacco Neuchofer, che esce definitivamente. Nella squadra italiana entra Colombo al posto di Pivatelli, che risente della fatica sostenuta domenica scorsa.

Il gioco e più equilibrato che non nel primo tempo ed i tedeschi dimostrano una maggiore intesa all'attacco. Dopo che il portiere Loy è chiamato ad effettuare con bello stile un paio di parate, la squadra germanica si porta sotto Stefani con veloci azioni combinate. Il nostro portiere si salva tuttavia con sicurezza su tiri di Hohmann, Siegel e Biesinger; gli italiani si riportano all'attacco rispondendo alle puntate avversarie, ma la loro azione non ha più la velocità e la penetrazione del primo tempo. Comunque al 22' Virgili, dopo un bellissimo scambio in velocità con Valentinuzzi, sferra dentro l'area un secco tiro al volo che termina imparabilmente in rete.

Al 30' esce Cadè ed entra

### Per la Coppa del Mondo

## A Vevey risiederà la Nazionale italiana

**Losanna, 13**

Una importante riunione dei dirigenti della FIFA si terrebbe domani a Losanna. Questo è quanto si suppone, poichè sino a questo momento il segretario della FIFA mantiene sulla notizia il più assoluto riserbo.

Si conferma intanto che la squadra italiana di calcio sarà alloggiata a Vevey, mentre la squadra cecoslovacca ha optato per Olten. La posizione centrale dell'importante nodo ferroviario svizzero faciliterà lo spostamento della squadra cecoslovacca, che si incontrerà con l'Uruguay a Berna e con l'Austria a Zurigo. Negli ambienti sportivi internazionali si teme che la Corea del Sud dichiari «forfait»: la vittoria della Corea del Sud sulla squadra del Giappone ha infatti stupito gli stessi dirigenti della squadra sud-coreana che stanno esaminando ancora la possibilità di inviare la loro squadra in Svizzera soltanto se nel torneo asiatico di Manila avranno una nuova dimostrazione delle buone possibilità della loro «equipe».

Un grande successo sta riscuotendo intanto il manifesto del campionato mondiale di calcio che verrà esposto nei tabelloni pubblicitari. L'opera è dovuta a un noto pubblicista svizzero di San Gallo, Weisskönig, e rappresenta, sul fondo blu, un pallone che rimbalza sul fondo di una rete mentre il portiere lanciato in bellissimo tuffo non riesce ad arrestarlo. Il montante della porta supera la parte sinistra del manifesto da quella di destra dove sarà stampato il calendario completo degli incontri.

# Per l'incontro con la Fiorentina tutti disponibili i rosso alabardati

### Anche Petagna ristabilito - Oggi la Triestina s'allena a Monfalcone contro il Crda

I rosso alabardati, rientrati domenica sera da Cortina d'Ampezzo dopo tre giorni di ritiro collegiale (al quale mancavano Secchi e Ganzer in breve licenza, Lucentini portatosi ad Abano per la cura di uno strappo muscolare, Ispiro e Curti rimasti a Trieste, e Maldini impegnato con i «Primavera») hanno ripreso già lunedì la loro preparazione all'incontro di domenica con i viola della Fiorentina. Tutti i giocatori stanno bene, il morale è elevato, sicchè si può facilmente prevedere che la Triestina giungerà all'incontro di domenica nelle migliori condizioni ambientali e di forma. Ieri Feruglio ha fatto lavorare con maggior intensità i suoi ragazzi, soprattutto per quanto riguarda la preparazione atletica.

Oggi nel pomeriggio avrà luogo la consueta partita di allenamento a due porte; per questo galoppo i rosso-alabardati si porteranno, in pullman, nella vicina Monfalcone dove incontreranno l'undici del C. R. D. A., partecipante al girone D della IV Serie. Nel primo tempo scenderanno in campo i titolari, nella presumibile formazione di domenica prossima, mentre nella ripresa saranno di scena anche i rincalzi. Feruglio avrà a disposizione tutti i giocatori della «rosa», compreso Petagna assente a Torino. Per la formazione da opporre alla Fiorentina, l'allenatore triestino non ha quindi che lo imbarazzo della scelta. Cosa che succede poche volte, in casa rosso-alabardata.

*La Fiat 8 V di Poillucci-Soncini ha conseguito il secondo posto di categoria al Giro di Toscana e per soli 22 secondi ha mancato il primato. La corsa di Pierpaolo Poillucci acquista particolare rilievo se si considera che un incidente — di cui la foto mostra gli effetti — a 120 chilometri dalla partenza ha causato un ritardo di 15 minuti. Con una brillante rimonta, la vettura triestina riconquistava il comando della categoria ma lo perdeva malauguratamente a 7 soli km. dal traguardo dovendosi arrestare dinanzi alle sbarre d'un passaggio a livello.*

## I bridgisti triestini vincitori dei goriziani

Nelle sale del Circolo Marina Mercantile «N. Sauro» si è svolto un incontro di bridge fra le squadre del C.M.M. di Trieste e la rappresentativa goriziana formata dai sigg. Bardi, Bardi, Lutmann, Tudor, Scager e Alimonda. La squadra triestina, tecnicamente superiore, ha condotto l'incontro da un capo all'altro, terminando con oltre 35 m.p. di vantaggio.

La squadra triestina era formata dai sigg. Freschi, Squartini, Gschwend, Toffoli. Ha diretto impeccabilmente l'incontro il dott. Alessandrini. Al termine dell'incontro alla squadra vincente è stata consegnata una magnifica coppa.

# Aspetti contraddittori dell'incontro di Vienna

### Affermazione «in estensione» del calcio ungherese la cui famosa rappresentativa peraltro delude

Nel quadro dell'attività internazionale in preparazione alla fase finale dei campionati mondiali di calcio, l'incontro Austria-Ungheria al Prater vinto dai magiari di Puskas, assume particolare valore, soprattutto in diretto rapporto all'esibizione dell'Austria per la prima volta sistemista. L'incontro, che aveva grande sapore di rivincita per i bianchi austriaci superati per 3 a 2 nella drammatica partita dell'ottobre scorso, è stato pari all'attesa dei 65 mila spettatori. Le due squadre hanno messo in evidenza il loro conosciuto valore tecnico e, da parte austriaca in particolare, uno spirito agonistico davvero encomiabile e non tanto comune oggi sui campi di calcio.

Il duello è stato risolto, a favore dei magiari, da un'autorete del terzino austriaco Happel al 44.mo del primo tempo nel corso di una furibonda mischia davanti alla rete di Zeman. E' stato un mezzo infortunio della difesa bianca, che con Hanappi terzino sinistro (ruolo già ricoperto contro la Inghilterra con la squadra continentale) e Happel centromediano ha retto bene il difficile confronto con la prima linea ungherese apparsa per la verità non troppo veloce ed insidiosa nel reparto destro. Ma l'Ungheria porta al suo attivo due palloni imparabili partiti dal piede di Puskas e respinti dalla traversa della casa di Zeman, sicchè l'uno a zero con il quale la squadra ungherese ha violato nuovamente il Prater potrebbe apparire meritato e giusto.

Ma v'è da rilevare come la Austria abbia felicemente superato il salto dal tradizionale schema del «Wunderteam» a quello del «sistema». Frühwirth e Pesser, che hanno guidato la squadra austriaca in assenza di Walter Nausch all'ospedale con l'itterizia, hanno dimostrato buon fiuto schierando Hanappi terzino sinistro, Happel al centro della linea dei terzini ed affiancando il giovane Giesser ad Ocwirk nella mediana. I fatti hanno dato ragione ai tecnici, in quanto Hanappi, giovandosi della posizione arretrata del suo avversario (Buadi II) ha costituito a metà campo una preziosa pedina di appoggio alla prima linea; Ocwirk ha neutralizzato quasi completamente, specie nella ripresa, il grande Puskas mentre al suo fianco il giovane Giesser ha «marcato» Kocsis inesorabilmente, sì da suggerire a Sebes di schierare nel secondo tempo Palotas nel ruolo numero otto.

La difesa bianca quindi si è comportata bene, anzi, in maniera superiore alle previsioni. Il punto debole dell'Austria nuova edizione è stato l'attacco, dove il solo Dienst ha messo al suo attivo cose egregie. Halla, Wagner, Koller e Schleger, quattro giovani attaccanti, hanno messo in luce un po' di inesperienza e molta indecisione nel tiro a rete. Poche volte Grosits è stato chiamato al lavoro, eppure l'Austria ha registrato nel secondo tempo una superiorità quasi continua. L'aspetto dell'incontro di domenica rivela perciò un'Austria in netta ascesa, che se ritroverà gli stoccatori di prima linea potrà inserirsi con molto successo tra i protagonisti dei campionati mondiali.

L'Ungheria ha mantenuto la formazione tipo nel primo tempo, nel secondo ha sostituito Kocsis con Palotas. Sebes aveva annunciato qualche esperimento con i giovani, ma alla prova concreta si è vista all'opera ancora la squadra che aveva violato la fortezza britannica di Wembley, segno evidente che ai campionati mondiali l'Ungheria si presenterà nella stessa formazione. La squadra ha palesato domenica qualche discontinuità di rendimento e non è apparsa irresistibile come altre volte, pur avendo dimostrato di possedere una riserva atletica quasi illimitata. Ma è l'unico titolo di merito dei campioni olimpionici. La giornata, che prevedeva sette incontri tra squadre ungheresi ed austriache, si è risolta a netto vantaggio dell'Ungheria, che ha messo al suo attivo cinque vittorie (quattro esterne) e due pareggi (senza alcuna sconfitta) con un totale di 23 reti segnate e 5 subite. Chiara dimostrazione questa della potenza «in estensione» del calcio magiaro.

# HA RAGGIUNTO I 225 ORARI la nuova «Porsche» 1500 sport

### Il debutto a Le Mans - Le caratteristiche della vettura - Il peso: soli 550 chili

**Stoccarda, 13**

La Porsche ha reso oggi di pubblica ragione i particolari tecnici della sua nuova «1500» sport, con la quale sarà in lizza nella «24 ore» di Le Mans. La nuova Porsche, denominata «550», è munita di motore da 1498 cc. senza compressore. E' a quattro cilindri con raffreddamento ad aria, con rapporto di compressione di nove a uno, e sviluppa 110 BHP a 7000 giri al minuto. E' dotata di due carburatori, di valvole in testa e di quattro alberi a camme, ciascuno azionato da un albero verticale.

L'ordine di accensione è 1-4-3-2, l'equipaggiamento elettrico è di produzione della «Bosch» di Stoccarda. Il passo è di 210 centimetri, la carreggiata anteriore di 129 e quelle posteriore di 125. La macchina è lunga 360 centimetri e larga 154. E' alta 105 centimetri e la altezza dal suolo è di 16 centimetri. Il raggio di curva è di metri 10,2, il peso di 550 chili. Durante le prove di collaudo ha raggiunto i 225 chilometri orari.

La macchina, basata sulla «550» che corse la Carrera panamericana, farà il suo debutto a Le Mans. Gli organizzatori della classica francese hanno fatto sapere alla Porsche che potrà prender parte alla gara con quattro macchine. Tre saranno «1500» e una sarà «1100». Una delle vetture sarà pilotata dai belgi Claes e Stasse, per le altre non è stato ancora deciso a chi affidarle. Nel 1953 la Porsche piazzò due macchine al primo e secondo posto nella clase «1500» della gara di Le Mans.

## Walls batte Harrison

**Toronto, 13**

Il campione canadese dei pesi massimi, Earl Walls, ha inaspettatamente battuto per fuori combattimento al primo «round» Tommy Harrison di Los Angeles, che due mesi e mezzo fa lo aveva battuto ai punti in dieci riprese.

Il 25.enne canadese ha avuto partita vinta dopo 2'3" di lotta, e pone ora la sua candidatura ad un incontro con Rocky Marciano per il titolo mondiale. Quello ottenuto su Harrison è il k. o. più rapido all'attivo di Walls.

## LE CLASSIFICHE DEI PUGILATORI

# Una menzione d'onore della NBA a Duilio Loi

**Washington, 13**

La National Boxing Association ha pubblicato le sue classifiche pugilistiche trimestrali e, tra l'altro, ha ordinato ancora una volta al campione mondiale dei mediomassimi Archie Moore, di mettere in palio il titolo contro Harold Johnson.

Ecco i pugili che sono stati classificati, gli sfidanti e i non americani che hanno ottenuto una menzione d'onore: pesi massimi: campione Marciano; sfidante Charles. Mediomassimi: campione Moore; sfidante Johnson. Medi: campione Olson; sfidanti: Castellani, Giardello, Turpin. Medioleggeri: campione Gavilan; sfidanti: Basilio, Graham, Flanagan, Seston. Leggeri: campione Demarco; sfidante Carter. Loi (It.) ha ottenuto una menzione d'onore. Piuma: campione Saddler; sfidante e campione interinale Basset. Gallo: campione Carruthers (Australia); sfidanti: Cohen (Fr.), Songki (Tailandia). Gosseymyns (Bel.) e Zuddas hanno ottenuto una menzione d'onore. Mosca: campione Shirai (Giapp.); sfidanti: Tuli (Sudafr.), Espinosa e Campo (ambedue filippini). Martin (Spagna) e Delplanque (Belgio) hanno ottenuto una menzione d'onore.

## Già 380 gli iscritti alla Mille Miglia

**Brescia, 13**

A tutt'oggi le iscrizioni a tassa semplice per la XXI edizione della Mille Miglia che si disputerà l'1 e il 2 maggio prossimo, hanno raggiunto il numero di 380. Tra gli iscritti figura la squadra ufficiale della «Ferrari» con cinque macchine, delle quali non sono ancora precisate le guide. Le iscrizioni a tassa semplice si chiuderanno il 20 aprile. Stamattina, frattanto, il direttore di corsa Renzo Castagneto ha iniziato la definitiva ricognizione del percorso con particolare riguardo allo stato delle strade.

## Gimcana motociclistica al Castello di S. Giusto

Il successo ottenuto nelle due precedenti edizioni delle gimcane motociclistiche svoltesi nel Cortile delle Milizie del Castello di San Giusto hanno indotto i solerti dirigenti del Moto Club Trieste a ripetere la bella manifestazione. Lunedì prossimo i centauri giuliani si esibiranno nelle spettacolari ed avvincenti prove e il pubblico, oltre al brivido per lo spettacolo acrobatico, applaudirà i nostri motociclisti che si cimenteranno sul classico percorso disseminato anche questa volta di molti e difficili ostacoli.

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 15 di lunedì 19 aprile e questa volta il tradizionale lunedì di Pasqua avrà svolgimento non più all'ippodromo ma nel vasto cortile del Castello di San Giusto. Intanto oltre una cinquantina di centauri sono già in pieno allenamento per la preparazione alla difficile gara per la quale nei prossimi giorni affluiranno nella sede del Moto Club i premi e le coppe delle quali daremo nei prossimi giorni lo elenco completo.

## Gara motoscooteristica

Sono incominciate ad affluire numerose le iscrizioni alla «Caccia al tesoro» che il Lambretta Club locale organizza per domenica 25. Sono pure annunciate forti partecipazioni da parte dei componenti il Vespa Club, Iso Club, Macchi Club, che con la loro presenza daranno alla manifestazione il tono di una vera festa del motoscooter. Le iscrizioni si ricevono ogni mercoledì e venerdì presso la sede sociale (Caffè Firenze, via Giulia 4) dalle ore 20 alle 21.30.

**Lambretta Club Trieste.** Lunedì 19 aprile gita sociale alla volta di Aquileia e visita della Cattedrale. Ritrovo in sede alle 9.30.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8



## AVVISI ECONOMICI (MINIMO 10 PAROLE)

62630 CC

**PROFESSIONISTA** pittore tappezziere carta parati, lavoro accurato, prezzi buoni. Telefonare 24434. 62647 CC

**TAPPETI** riparazioni lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 42423 CC

**D — Offerte d'impiego — L. 25**

**BARBIERE** mezzolavorante cercasi. Manzoni 18. 62626 D

**CAMICIAIA** perfetta cercasi. Via Tor San Piero 3. 62628 D

**GARZONA** modista 14-enne cerca Eressi, via del Teatro 2. 62637 D

**LAVORANTE** sarta uomo cercasi. Via delle Zudecche 2-II, Masotti. 62618 D

**RAGAZZA** 14-15-enne accompagnata, cercasi prontamente. Giulia 7. 62648 D

**F — Off. camere e pens. — L. 25**

**CAMERE** vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 62620 F

**STANZE** grandi 4 in appartamento signorile, centrale, affitto uso ufficio, ambulatorio, abitazione. Cassetta 20920 F UPI.

**STANZE**, ambulatorio, lavoratorio, ufficio, matrimoniali diverse, bellissima ingresso scale, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

**STANZE** due paraggi Posta Centrale, ufficio, ambulatorio, affittansi. Cass. 20931 F UPI.

**STANZE** una due uso ufficio ingresso libero, centralissimo, affittasi. Telefonare 29769. 62622 F

**G — Istruzione — L. 25**

**BERLITZ** School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 5 G

**M — Vendite d'occas. — L. 25**

**A.A.A. VENDITA** rateale calzature uomo, donna, bambino. Ginnastica 1, primo. 42324 M

**A. A** rate senza interessi, prezzi fabbrica. Cucine legna, gas, carbone, elettriche. Piazza Ospedale n. 7. 30 M

**A** persona debole d'udito cederei apparato acustico nuovissimo. Cassetta 20917 M UPI.

**ABITI** lavoro di fiducia, ogni qualità e tipo: vendita diretta al pubblico. Fabbrica confezioni Beltrame, Besenghi 13. 861 M

**FRANCOBOLLI** T.L.T. nuovi, usati, vendonsi. Telefonare 47132 ore 10-16. 62623 M

**MACCHINE** cucire Necchi, Singer rientranti e mobiletto, occasione vendonsi, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti 12; Monfalcone, Corso Popolo 28. 42392 M

**MATERASSI** lana, crine, suste, reti metalliche, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 62642 M

**PROIETTORE** cinematografico ottime condizioni, «Vittoria», completo vendesi occasione. Indir. UPI 62649 M.

**TAPPETI** persiani occasione vendonsi. Via Mazzini 5. Casa d'arte orientale. 62634 M

**TAVOLINI** 15 posteggio pieghevoli vendonsi occasione. Pellico 10 porta 16. 62649 M

**VENDITE** occasione fallimentari-giudiziarie continuate, senza aste: macchine cucire, maglieria, scrivere. Frigorifero. Lampade. Dischi. Libri. Tornio. Trapano. Goldoni 1, A.T.E.C. 58 M

**N — Acquisto d'occas. — L. 25**

**A. BOTTIGLIE**, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

### Avvertenze per il pubblico

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la UNIONE PUBBLICITA' INTERNAZIONALE - U. P. I.